

Il caso Guareschi-De Gasperi

La polemica, il processo, la pena, l'attualità

Capitolo 4° 1954: aspettando il processo

Legenda: Le testate dei giornali riprese nei vari capitoli sono riunite in gruppi preceduti da un numero cominciando dal n. 1 che indica gli articoli e i disegni di Guareschi e dal n. 2 che indica i comunicati ANSA & delle altre agenzie. I numeri successivi raggruppano: 3 stampa cattolica; 4 stampa filogovernativa; 5 stampa di partito: 5a DC; 5b Sinistra; 5c Destra; 5d PRI, PLI ecc.; 6 stampa indipendente; 7 stampa estera.

1) 10 febbraio 1954 **quarto attacco di Candido** (n.7, data 14.02.54, in edicola il 10.02.54)

Il Ta-Pum del Cecchino, Guareschi, pp. 20, 21

Dopo aver accuratamente preso la mira, l'avv. Delitala ha scoccato il dardo. Spiega, infatti, *Il Popolo*, organo ufficiale dell'on. De Gasperi che, la mattina di sabato 6 febbraio «nell'interesse dell'on. Alcide De Gasperi, l'avv. prof. Giacomo Delitala ha deposto presso la segreteria della Procura della Repubblica di Milano la querela per diffamazione continuata a mezzo stampa nei confronti del direttore del settimanale *Candido*, Giovannino Guareschi. Alla querela sono allegati le copie di due numeri del periodico: gli stessi in cui furono pubblicati documenti secondo cui risulterebbe che l'on. De Gasperi, nel gennaio 1944, avrebbe chiesto agli alleati di bombardare la periferia di Roma; documenti che l'on. De Gasperi, come noto, ha dichiarato apocriefi. Per competenza territoriale, il processo a carico di Guareschi sarà celebrato in una sezione del Tribunale Penale di Milano».

A diciassette giorni di distanza dal primo scomposto e tumultuoso annuncio, i quotidiani hanno dato, con lodevole compostezza, il secondo annuncio della querela di De Gasperi a Guareschi.

Repetita juvant.

Comunque è bene che il dardo sia partito: questo ci ha evitato la fatica di farne partire uno noi.

Il nostro garbato e riguardoso accenno del numero scorso circa il non ancora avvenuto inoltro della querela, ha ottenuto l'esito che noi desideravamo.

Oportet ut scandala eveniant.

Fine delle querele sulla querela: se ne riparlerà in Tribunale.

Nell'attesa, seguiamo serenamente nella messa a punto della complessa vicenda del carteggio inafferrabile di cui fanno parte le due lettere da noi pubblicate.

UN CARTEGGIO FANTASMA

Incominciamo a parlare di questo benedetto carteggio partendo dal documento-base fornitoci da De Gasperi stesso attraverso la sua dichiarazione all'ANSA:

«Il falso documento è arrivato al periodico *Candido* con anni di ritardo: infatti, già dall'ottobre 1952, più volte e da più parti, tentativi di ricatto furono effettuati nei confronti dell'on. De Gasperi e dei suoi col. laboratori, sulla base della presunta lettera. L'onorevole De Gasperi ha aggiunto che, sicuro come' era della sua causa, ha sempre respinto qualsiasi tentativo del genere.

«Che si tratti di una bomba a scoppio ritardato si desume anche da varie pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica (vedi ad esempio *Corriere della Sera*, 21 maggio 1953), ha continuato l'on. De Gasperi.... ».

La precisa e inequivocabile dichiarazione di De Gasperi conferisce carattere di ufficialità all'articolo citato.

E così esso articolo - nel quale l'on. De Gasperi nulla ha trovato che egli non condivida altrimenti l'avrebbe fatto a suo tempo rilevare - è il più qualificato per offrirci la versione *governativa*.

Il 21 maggio 1953, giorno in cui l'articolo apparve sul *Corriere della Sera*, l'on. De Gasperi era Presidente del Consiglio e dovette approvare in pieno l'articolo stesso in ogni sua parte. Altrimenti allora Presidente del Consiglio, facendo l'articolo precisi accenni alla sua persona e ad Autorità Governative, non avrebbe mancato di smentire o rettificare.

LA STORIA DEL CARTEGGIO FANTASMA SECONDO LA VERSIONE GOVERNATIVA

L'articolo è dovuto al capo cronista del *Corriere della Sera*, Ferruccio Lanfranchi, ed è intitolato: «Si chiede oltre un miliardo per un preteso. carteggio Churchill-Mussolini».

Titolo che contiene una notevole imprecisione perché, come si spiega nell'articolo, i detentori del carteggio «chiedevano un compenso a titolo - come dire? - di rimborso spese: duecento milioni di dollari (circa un miliardo e trecento milioni) ».

E allora, se un dollaro, vale Lire 640; duecento milioni di volte 640 darà: $640 \times 200.000.000 = L. 128.000.000.000$

E perciò, chiedendo i detentori i «duecento milioni di dollari» in tutte lettere, essi pretendevano per il carteggio non «oltre un miliardo», bensì

«CENTOVENTOTTO MILIARDI»

Cos'è, dunque, secondo la versione governativa, questo carteggio?

«Si tratta» spiega il Lanfranchi, «dei famosi documenti del carteggio Churchill-Mussolini. E di altri documenti ancora, di non minore importanza, sempre naturalmente se fossero autentici.

«In questa presunzione, o in questa convinzione, il detentore e alcuni cointeressati nell'affare sono. entrati in trattative con le autorità italiane, affermando che, per amor patrio, essi volevano che i documenti restassero in Italia.

«Ma poiché non si vive di solo sentimento chiedevano un compenso a titolo - come dire? - di rimborso spese: duecento milioni di dollari (circa un miliardo e trecento milioni - leggi: centoventotto miliardi n.d.r.) oppure una licenza di libera esportazione extra contingente e in esenzione da ogni gravame fiscale di centomila tonnellate di riso (poi via via ridotte a quarantamila). Le trattative con le autorità italiane si trascinarono per mesi.

«Copie foto grafiche dei "preziosissimi" documenti passarono per molte mani, proprio come merce di scambio».

Naturalmente, narra il Lanfranchi, si interessarono del carteggio anche i servizi d'informazione stranieri e se ne interessò anche Churchill il quale però, vista la fotocopia di una sua presunta lettera a Mussolini «non ebbe un attimo d'esitazione a dichiarare la falsità della propria firma: "Bene imitata, ma falsa" disse. E aggiunse: "Falsa la firma come il documento" ».

A proposito di questo carteggio, Churchill non si limitò a dire ciò che il Lanfranchi riferisce nel suo articolo, ma fece, attraverso un suo portavoce ufficiale

UNA SMENTITA CATEGORICA

«Di frequente sono corse notizie in merito a uno scambio di lettere, ma esse sono destituite di fondamento.

«Nessuna lettera personale di Churchill è stata mai mandata a Mussolini ».

Il *Corriere della Sera* del 22 maggio 1953 pubblica la smentita di Churchill come una decisiva prova della falsità del carteggio.

Disgraziatamente dimentica di consultare il I volume della parte V del libro di Churchill *La seconda guerra mondiale - La campagna d'Italia* e così non si accorge che, a pag. 66, Churchill dichiara testualmente: «Egli (Mussolini) era, come ebbi a scrivergli in occasione del crollo della Francia, "il legislatore d'Italia"».

Quindi, stando così le cose, si potrebbe concludere che il giudizio di Churchill sul carteggio ha un valore piuttosto relativo.

Ma l'articolo del Lanfranchi non contiene apprezzamenti di questo genere.

Nell'articolo del Lanfranchi si parla invece della romanzesca storia del carteggio: a chi lo affidò Mussolini il 21 aprile 1945 e come fu messo al sicuro in Svizzera e poi recuperato.

A noi interessa per il momento la faccenda del riso.

RISO AMARO

Dopo romanzesche avventure il detentore del carteggio «*va a stabilirsi a Trieste dove viene circuito da individui che, frutando l'affare, gli si appiccicano alle costole. E poiché, per chi vuole far danaro Milano rappresenta il miraggio più allettante*», spiega il Lanfranchi, «*trasferimento da Trieste a Milano*».

«Qui infatti vengono “pescati” i finanziatori dell'impresa. Due uomini d'affari soci in una azienda rispettabile ottengono di vedere vari documenti tratti dal famoso plico: li giudicano autentici, quindi l'affare può essere vantaggioso».

Passa del tempo ed ecco che si parla del riso: «*I finanziatori milanesi sono in buona fede: ritengono che sia possibile ottenere la licenza di esportazione senza scandali. Vengono mostrati, nel corso delle trattative che si trascinano a Roma parecchi mesi i titoli di credito. Fra l'altro la fotografia di una lettera che De Gasperi avrebbe scritto, su un foglio di carta che porta in alto a sinistra, stampato in rosso lo stemma Pontificio con la dicitura “Segreteria di Stato di S.S.”, in data 12 gennaio 1944, a un certo tenente colonnello A. D. Bonham Carter-Peninsular Base Section Salerno. Sull'effetto di questo documento*», spiega il Lanfranchi, «*si nutrivano molte speranze. Fu invece proprio quello che aperse gli occhi anche ai più creduli; Il documento è falso, falsissimo, indipendentemente dal testo...*».

Lanfranchi si dilunga sul contenuto del carteggio e sulla possibilità che esso carteggio sia tutto falso e conclude:

«*Resta dunque da chiedersi dal momento che i documenti partano l'etichetta di Salò, perché e da chi furono fabbricati. Unicamente a scopo speculativo? Ed allora, perché offrirli in vendita proprio al Governo Italiano?*».

La storia manca di chiarezza in qualche punto. Comunque, sulla base del comunicato ANSA di De Gasperi, e sulla base dell'articolo del *Corriere della Sera* promosso a testo ufficiale dal comunicato stesso, emergono alcuni fatti positivi di notevole importanza.

IL GOVERNO DE GASPERI E IL CARTEGGIO

Risulta senza possibilità di discussione:

- 1) Le Autorità Governative italiane trattarono parecchi mesi coi detentori del carteggio per l'acquisto del carteggio stesso.
- 2) Le Autorità Governative italiane, primo fra esse De Gasperi, pure conoscendo (per averlo visto) l'esistenza di una «*falsa, falsissima*» lettera attribuita a De Gasperi, anziché denunciare il tentato ricatto e far arrestare i ricattatori, trattarono per lunghi mesi. l'acquisto del documento falso.
- 3) I ricattatori chiesero in un primo tempo centoventotto miliardi di lire.
- 4) In un secondo tempo chiesero una licenza di libera esportazione di grandi quantità di riso.

E allora, in base alle note dichiarazioni De Gasperi che parlarono chiaramente di *ripetuti tentativi di ricatto* ai danni del De Gasperi e dei suoi collaboratori (Governo) a mezzo di documenti riconosciuti falsi, non si può più parlare di discrezione e cautela necessari per addivenire al ricupero di documenti importanti agli effetti della storia patria.

Si tratta di falsi di cui, come afferma l'ufficiale Corriere: «*si tratta semplicemente di chiedersi perché e da chi furono fabbricati*»?

Quindi non sussistendo necessità di discrezione, ma esistendo al contrario l'urgenza di smascherare un crimine, la versione Governativa De Gasperi-Lanfranchi dovrà essere completata delle parti mancanti.

È PERTANTO NECESSARIO CHE L'ON. DE GASPERI E LANFRANCHI PRECISINO:

- 1) *Come si chiamano i due «finanziatori milanesi»?*
- 2) *Furono essi o altri a richiedere i centoventotto miliardi?*
- 3) *Furono essi o altri a chiedere le licenze d'esportazione del riso?*
- 4) *Se si parla di «trattative durate lunghi mesi» è ovvio che alle domande si rispose con offerte: cosa offrì il Governo per ottenere la cessione dei documenti riconosciuti falsi?*
- 5) *Perché si ritenne opportuno trattare l'acquisto di documenti riconosciuti falsi?*
- 6) *Chi furono i collaboratori ai danni dei quali fu tentato il ricatto?*
- 7) *Quali Funzionari Governativi e quali personalità del Gabinetto De Gasperi trattarono lunghi mesi coi detentori del carteggio?*
- 8) *In quali casi «si possono concedere licenze di libera esportazione del riso?»*
- 9) *Chi è, con esattezza, che rilascia le licenze di esportazione del riso?*
- 10) *Se si trattava, come affermò De Gasperi di Comuni ricattatori e di documenti ridicolmente falsi, perché il Governo, invece di trattare per lunghi mesi, a incominciare dall'ottobre 1952, non denunciò immediatamente la contraffazione e i contraffattori?*

A tutte queste domande è necessario che il signor De Gasperi o il *Corriere della Sera* rispondano immediatamente acciocché l'opinione pubblica possa inquadrare con chiarezza la oscura vicenda. Infatti, la versione governativa deve essere completa in ogni suo particolare per poter tener testa validamente alla versione non governativa.

LA VERSIONE NON GOVERNATIVA

Naturalmente, se De Gasperi racconta i fatti nel modo che abbiamo visto; gli altri, quelli che egli chiama ricattatori, li raccontano in modo diverso.

E incominciano col dire che niente fecero al di fuori e contro la legge. E parlano addirittura di azioni illegali compiute da emissari governativi per impadronirsi dei documenti.

L'opinione pubblica ha il diritto di sentire tutt'e due le campane e vorrebbe anzitutto che la campana governativa si presentasse col suo bravo batacchio regolamentare in modo da poter fare udire rintocchi chiari e precisi.

Non vorrebbe che la campana governativa si presentasse avendo, come ha ora, un cotechino appeso al posto del batacchio di ghisa.

E così noi, prima di sentire l'altra campana, vorremmo che il Direttore del *Corriere della Sera*, Mario Missiroli, convincesse l'on. De Gasperi a far completare da Ferruccio Lanfranchi l'articolo incompleto apparso il 21 maggio '53 sul *Corriere* sotto l'effettivo titolo:

«**SI CHIEDONO CENTOVENTOTTO MILIARDI DI LIRE PER UN PRETESO CARTEGGIO CHURCHILL-MUSSOLINI**»

Ormai bisogna mettere tutte le, carte. in tavola per vedere chi ha la carta falsa.

(disegno Guareschi). Con la nefanda mano il bieco Alcide/il faro spegne ed il guardiano uccide./ Or pretende indicar la giusta via/ al fioco lume della sua bugia.

IL 7 GIUGNO SIGNIFICA QUALCOSA (disegno Guareschi). Hai fregato Pella con la scusa che il suo non era un Governo qualificato, e adesso lo vuoi sostituire con un governo squalificato?

I giornalisti tedeschi conoscono la situazione italiana meglio dei giornalisti italiani –

«*Guareschi dovrà rispondere dinanzi a un Tribunale per diffamazione. – De Gasperi, però, dovrà rispondere davanti alla storia per il fatto che nei suoi otto anni di governo, non solo non ha rafforzato ma ha indebolito l'Italia (Münchener Merkur, Monaco, 2 febbraio 1954)*

«*L'Italia attraverso tempi difficili: attualmente essa viene citata dai giornali a causa di due avvenimenti tutt'altro che confortanti. Il primo riguarda il rovesciamento del governo Fanfani, avvenuto secondo le regole della più scadente tecnica parlamentare, e la conseguente apertura di una nuova crisi a sole due settimane di distanza dalla precedente. Il secondo è dato dalla notizia che Giovanni Guareschi, scrittore e giornalista di particolare gentilezza d'animo, uomo di incondizionata sincerità e strenuo difensore dell'onestà e della morale pubblica è stato querelato per falso e diffamazione. Questi due episodi hanno un. legame. Dal giorno in cui l'Italia si è trovata nella condizione di non poter esprimere un governo duraturo, solido e dignitoso, il patriottico autore del « Don Camillo è andato via via abbandonandosi a una disperazione sempre più amara. Perché meravigliarsi se un polemista, un uomo impulsivo perde ad un certo punto la calma, e non riesce più a vedere le cose chiaramente di fronte allo spettacolo di una democrazia parlamentare che dimentica la Sua dignità e perde ogni senso di autocontrollo? Alcide De Gasperi è stato per otto anni un uomo di Stato di prim'ordine e il suo partito ha avuto la funzione di pilastro della democrazia europea del dopoguerra. A quell'epoca Guareschi scrisse il suo Don Camillo », creando nel*

personaggio del celebre parroco un valido difensore della democrazia intesa in senso cristiano. Vi fu un tempo in cui il primo ministro e il giornalista si trovavano in perfetto accordo e si incontravano con piacere davanti a un bicchiere di vino rosso per discutere ideali comuni. Quando però De Gasperi, fuorviato dalla somma dei suoi risentimenti personali del tempo della Monarchia giunse al punto di disconoscere i risultati di uno sviluppo naturale che imponeva il ritorno delle forze tradizionali sulla ribalta politica e parlamentare, l'istinto di Guareschi rifiutò di seguire le manovre troppo abili e disinvoltate del politico. Negli ultimi mesi De Gasperi, mosso da ambizioni personali, divenne l'uomo che scavò la fossa ai governi di Pella e di Fanfani. Ciò deluse il suo ex-sostenitore che inasprì, fino a perdere l'autocontrollo, le sue polemiche su Candido. Così, quando qualcuno gli sottopose un presunto documento, secondo il quale De Gasperi avrebbe chiesto agli alleati di bombardare Roma, Don Camillo, offeso nei suoi sentimenti più sacri fu convinto che si trattasse di un documento autentico. Ora dovrà rispondere dinanzi al tribunale, per diffamazione. De Gasperi però dovrà rispondere davanti alla storia per il fatto che nei suoi otto anni di Governo non solo non ha rafforzato l'Italia, ma l'ha politicamente indebolita. È doveroso confrontare il peso delle rispettive responsabilità. Tutto questo, però è molto triste».

2) 4 febbraio 1954 **una precisazione da Locarno del notaio Bruno Stamm**

STUDIO LEGALE E NOTARILE AVV. BRUNO STAMM

LOCARNO, 4 febbraio 1954

Spett. Direzione del settimanale *CANDIDO*
Piazza Carlo Erba 6 MILANO

Egregio Signor Direttore, nel *Candido* N.4 del 24 gennaio 1954 venne riprodotta la mia dichiarazione di conformità. Nel numero successivo del 31 è apparso un articolo firmato da Guareschi. A pag. 21, prima colonna, fa cenno al rifiuto del Vice-Consolato di Lugano di apporre l'autentica sulla fotocopia in parola.

Per l'esattezza, L'informo che ai tratta invece del Vice-Consolato di Locarno, a Lugano c'è il Consolato ove, per questa pratica, mi sono personalmente presentato nella mattinata del 12 gennaio a.c.

Resta però vero che il Cancelliere Signor Criscuoli, dopo aver letto il documento, mi ha rifiutato la legalizzazione della firma, del segretario aggiunto della Cancelleria di Stato del Cantone Ticino adducendo, come scusa, l'assenza del Vice-Console.

Di fronte alla mia insistenza, mi promise di chiedere l'autorizzazione di apporre lui stesso la richiesta vidimazione e mi pregò di ripassare nel pomeriggio.

Ma anche allora, dopo aver consegnato il documento ed attesa vanamente per un quarto d'ora circa, mi vidi rifiutata l'autentica e restituita la fotocopia.

A nulla valsero le mie fondatissime rimostranze.

La prego di gradire i miei più distinti saluti

Bruno Stamm

3) 17 febbraio 1954 **quinto attacco di Candido** (n. 8 del 17.02.54. - in edicola il 13.02.54)

Il suo primo pensiero, Guareschi, p.2

Adesso che è arrivato il turno di Scelba, ci precipiteremo a valanga contro Scelba?

Giammai.

Abbiamo sostenuto a spada tratta Pella, abbiamo evitato accuratamente di rattristare il breve sogno di Fanfani.

Accogliamo anche Scelba con tutta la possibile cordialità.

Ohimè, i famosi quaranta o cinquantamila voti democristiani rimasti in sospeso sono stati accuratamente esaminati dalla Magistratura competente e dichiarati validi.

Cosa farà Scelba?

Butterà all'aria tutta la baracca e farà scattare la sua famosa legge elettorale?

Una stravittoria elettorale democristiana di tal genere, una stravittoria a scoppio ritardato, produrrebbe un tal fracasso che, al sol pensarci, viene il sudorino freddo.

Conosciamo Scelba e avremmo una voglia matta di dire che, se Scelba trova qualcuno disposto ad assecondarlo, è capacissimo di sparare il colpo.

Ma non lo diciamo: non vogliamo fare il processo alle intenzioni. Non vogliamo rendere sospetto Scelba prima ancora che Scelba abbia incominciato a lavorare.

Lasciamolo lavorare. Lasciamogli varare e completare il suo programma.

Non drammatizziamo. Conserviamo intatta la nostra serenità.

Limitiamoci semplicemente a rilevare che Scelba non è cambiato.

È sempre là stesso identico Scelba.

È, cioè, sempre l'uomo che non dovrebbe mai parlare perché, tragico destino, ogni volta che apre bocca, si trova immancabilmente sulla lingua le uniche parole che non dovrebbe mai trovare.

Vecchia, eterna storia che si ripete puntualmente. Stavolta, appena designato, Scelba si è precipitato al telegrafo inviando alla Nazione questo messaggio:

«Alcide De Gasperi

«Assumendo carica Presidente del Consiglio mio primo pensiero affettuoso, devoto et ammirato è per te.

Scelba».

Appena assunta la carica di Presidente del Consiglio, Scelba ha detto una colossale fesseria.

Per lui non è per niente una fesseria. Scelba è perfettamente convinto che il suo primo dovere di Presidente del Consiglio sia quello di riconfermare solennemente al Capo la propria completa devozione e la propria sconfinata fiducia.

Di spiegarli solennemente: «O Padre e Maestro: io sono diventato per Bontà Tua, Presidente del Consiglio, ma rimango l'umilissimo gregario di sempre e come tale darò ogni mio pensiero, ogni mia energia per il trionfo del Partito e della Causa democristiana, per la tua Gloria! Capo: la Nazione sei Tu, l'opinione pubblica sei Tu, il Paese è al servizio mio ma io sono al servizio Tuo».

Il primo pensiero di Scelba, Presidente del Consiglio, è stato questo e non ne ha fatto mistero.

Per Scelba prima di tutto c'è il Partito.

È la rivincita sfolgorante dei politicanti!

Trentanove Sottosegretari, un Ministero nuovo di zecca: bisogna accontentare più gente possibile, contornarsi di amici fidati che, sorvegliati da amici fidatissimi, sorvegliano gli amici meno fidati e neutralizzano gli avversari che, per necessità, han dovuto essere accolti sulla barca.

È ricominciata la pacchia per i politicanti: quanto durerà?

Può anche durare un bel pochetto: perché qui c'è di mezzo l'interesse comune della classe dei politicanti e, nelle votazioni in Parlamento, possono verificarsi delle sorprese.

De Gasperi, fisicamente non è al Governo: ma c'è spiritualmente.

E l'effettivo Presidente del Consiglio è sempre De Gasperi.

«Il Primo Ministro canadese Saint Laurent, accompagnato dall'Ambasciatore del Canada a Roma Dupuy ha reso visita ieri nel pomeriggio all'on. De Gasperi nella sua abitazione». Notizia di lunedì 15, tolta dalle prime pagine dei quotidiani.

De Gasperi è più ancora che Presidente, del Consiglio: è il Capo Effettivo dello Stato.

Ed è proprio al posto di Presidente della Repubblica che egli mira. Perché nel maggio del '55 scadono i sette anni e la sua smisurata ambizione non gli permette di accorgersi che Luigi Einaudi, sta al piccolo trafficante politico De Gasperi, come Napoleone sta a Scelba.

E il guaio grosso è che Scelba aspira al posto di Napoleone e De Gasperi al posto di Einaudi.

Stiamo in guardia sin da ora e mettiamo le mani avanti.

Il Ta-Pum del Cecchino, Guareschi, pp. 20, 21

«Candido» n. 8, 21 febbraio 1954 pp. 20, 21

20 - Candido

IL "TA-PUM" DEL CECCHINO

«Guareschi non ignora che De Gasperi era stato uno dei capi della Resistenza italiana. Forse pensava che il suo contributo fosse consistito nel lancio d'immaginette sacre o qualcosa di simile?» (Dall'«Azione giovanile», organo ufficiale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica; Milano, 7 febbraio 1954)

Avevamo stabilito di riserbare l'ultimo capitolo di questo romanzetto al comportamento particolare della stampa italiana nei nostri riguardi.

Ma un articolo apparso sul numero del 7 febbraio dell'organo ufficiale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, ci costringe a modificare il nostro programma.

UN IMPORTANTISSIMO ARTICOLO DE «L'AZIONE GIOVANILE» E UNA PRECISAZIONE NECESSARIA

Il settimanale ufficiale della Gioventù di Azione Cattolica, dedica infatti alla nota vertenza "Candido-De Gasperi" un ampio articolo con titolo su otto colonne:

«GUARESCHI OVVERO LO SCARAFAGGIO»

L'articolo, di sapore polemico, è illustrato da una fotografia che ritrae uno scarafaggio morto, giacente a zampe all'aria sul palmo di una mano.

La didascalia spiega:

«Quando certi individui ti danno la mano ti succede di provare un senso di ribrezzo: conosci le loro abitudini di relativa pulizia oppure sai bene che quella mano che ti si offre ha compiuto atti che non potrai mai approvare.

«C'è stato un momento della vita politica italiana in cui non si è badato all'igiene morale di certi alleati. Bisognava «fare argine» contro il comunismo (si diceva) ed ogni fiancheggiatore pareva bello come un semidio. Certi errori si scontano. Quando gli alleati si voltano le spalle e le mani si disgiungono talvolta accade di accorgersi finalmente che i nostri moti istintivi avevano un fondamento. Come nel caso che la fotografia illustra, come nel caso Guareschi...».

Il «servizio» si divide in due parti: la prima — intitolata «La soffitta del colonnello» e a firma E.M. — riguarda il comportamento del Guareschi e il suo passaggio «alla destra più retriva» causato dalla con-

quista del benessere. Il corsivo di E. M. non manca di generosità e dà atto, ad esempio, che l'azione giornalistica del Guareschi «fu indubbiamente... un coefficiente importantissimo dei risultati elettorali del 1948».

E termina:

«Ormai il Giovannino del Lager è lontano. Forse non ha mai lasciato quel reticolato e quelle tombe dove dormono quelli che dissero di no fino alla morte per non tradire la giustizia e la libertà che stavano nascendo.

«O forse il Giovannino che un giorno unanime è tornato per narrare a quei Caduti che i loro figli vivono liberi e forti: e mentre pronuncia questa pietosa bugia cerca di coprire, alzando il tono della voce il rombo delle sue macchine fuori serie avventate sulle strade della Lombardia e della Svizzera alla ricerca di un ennesimo scandalo «anti Resistenza».

Ed è qui che inizia la parte più importante del «servizio»: l'articolo a firma S. Z. e intitolato «De Gasperi vendeva immaginette sacre?».

NON USCIAMO DAL SEMINATO LA "RESISTENZA" NON C'ENTRA

L'articollista, menzionate le due lettere pubblicate da «Candido» e la vertenza giudiziaria che ne segue scrive:

«Quali considerazioni si possono trarre da queste notizie?

Diciamo subito che non staremo a discutere sulla veridicità o meno delle lettere: questo spetterà alla Magistratura.

«Ma è evidente che, qualunque sia il verdetto, esso non risolverà molto: in ultima analisi i due documenti esigono un giudizio politico morale che coinvolge, oltre all'uomo, la recente storia d'Italia».

L'articollista non si lascia ingannare dal commento che il Guareschi fa seguire alla pubblicazione della lettera a firma De Gasperi, in cui si sollecita l'inter-

vento dell'aviazione inglese sulla periferia di Roma e sull'acquedotto.

« Guareschi sembrerebbe scagliarsi contro una persona... dimostrare che un uomo, finora ritenuto da lui stimabile, è solo un essere spregevole. Non importa che si tiri in ballo il Vaticano e la Resistenza: Guareschi pare ignorare l'interferenza. Ora non c'è chi non veda la falsità e la disonestà di un tale atteggiamento ».

Secondo l'articolista del settimanale di Azione Cattolica,

« Guareschi mira più lontano. Per essere più espliciti a noi pare che questa di Guareschi sia stata una sparata tipicamente fascista contro la Resistenza, e di particolare efficacia, almeno nelle intenzioni. Il feroce antifascista non è, questa volta, il solito comunista o repubblicano che ha combattuto in Spagna, è invece il cattolico o che si dice tale ».

IL CATTOLICO SECONDO GUARESCHI DOVREBBE ESSERE "UN CRETINO SOCIALE"

L'articolista approfondisce la sua analisi delle recondite intenzioni del Guareschi.

Cosa vuole insomma dire tra le righe il Guareschi presentando il cattolico De Gasperi sotto la specie dell'antifascista feroce, spietato e senza scrupoli, che preso dal furor politico della guerra civile, non esita a sollecitare all'inglese un bombardamento sulla periferia di Roma per incitare il popolo alla rivolta contro i nazifascisti?

Così in sostanza si chiede l'articolista e risponde: Guareschi tende a dire che il cattolico non deve prendere parte a guerre civili, non deve condurre lotte sindacali, deve essere con la destra tradizionale. Insomma: *« Il cattolico come lo vuole la borghesia "cristiana" che Guareschi difende, deve essere un "cretino sociale", senza volto e senza sentimenti da uomo che vuol essere parte attiva nella storia ».*

Guareschi è quindi un disonesto, un uomo che in questa vicenda ha agito in piena malafede.

IL VERO SCOPO DI GUARESCHI È DI GETTARE DISCREDITO SUI CATTOLICI CHE HANNO PAR- TECIPATO ATTIVAMENTE ALLA "RESISTENZA"

L'articolista dopo la rituale tirata contro Don Camillo, precisa la sua accusa

« La disonestà poi, ancora più lampante.

« Addirittura essa confina con la imbecillità: è possibile che dopo avergli dato un poderoso appoggio nelle elezioni del '48, Guareschi solo ora scopra la vera natura di De Gasperi? »

« Eppure non ignorava che De Gasperi era stato uno dei capi della Resistenza italiana.

« Forse pensava che il suo contributo fosse consistito nel lancio di immaginette sacre o di qualcosa di simile? »

« Falso e disonesto, dunque, anche e soprattutto se i documenti fossero veri: perché il vero scopo di Guareschi è di gettare discredito su una parte dei cattolici, quella che fermamente è rimasta antifascista e democratica ».

Ma, secondo l'articolista del settimanale di Azione Cattolica, Guareschi non si accontenta ancora.

GUARESCHI TENDE A SCREDITARE I CATTOLICI DEMOCRATICI DI FRONTE AL PAPA

Spiega l'articolista:

« L'aver tirato in ballo la Santa Sede non è un fatto puramente incidentale: rendendo di pubblico dominio quel documento, si è voluto screditare i cattolici democratici NON SOLO nei confronti dell'opinione pubblica, ma essenzialmente di fronte alla Supremazia Gerarchica ».

A questo punto l'articolista dice che il gioco ten-

tato da Guareschi è troppo grosso perché Guareschi lo abbia tentato da solo e per sua iniziativa. Esso dà l'impressione di far parte di più ampio gioco.

Comunque sia, conclude l'articolista dopo aver enumerato del Guareschi le qualità negative *« Guareschi impersona il tipo di italiano da cancellare dalla nostra società ».* È indegno di fare il mestiere di giornalista e di scrittore: È *« un uomo che non merita rispetto alcuno ».*

La parte puramente polemica e gli apprezzamenti sulla figura morale del Guareschi sono di importanza secondaria.

Perché qui non si intende polemizzare, si intende semplicemente fare una precisazione essenziale.

NESSUNA INTENZIONE DI SCREDITARE LA "RESISTENZA" CATTOLICA NESSUNA INTENZIONE DI TOCCARE IL DE GASPERI CAPO DELLA "RESISTENZA"

Rifacciamoci da capo. Pubblicando la prima lettera nella quale il De Gasperi sollecitava agli inglesi una azione aerea di bombardamento nella zona periferica di Roma, sugli obiettivi militari segnalati e sull'acquedotto, noi puntammo esclusivamente sulla *« tattica spietata del politicante De Gasperi ».*

E precisammo:

« Quando noi definiamo De Gasperi un politicante spietato, non ci basiamo su nostre personali impressioni.

« E quando diciamo che De Gasperi è un uomo che non si ferma davanti a nessuno e a niente, ci basiamo su qualcosa di concreto.

« Qui, per esempio, vediamo il De Gasperi che, ospite del Vaticano, scrive tranquillamente su carta intestata della "Segreteria di Stato di Sua Santità" delle lettere contenenti richieste di bombardamenti su Roma! »

« Non è un gesto incosciente e stolto: è un vero e proprio sacrilegio. Non è il semplice gesto di uno che tradisce l'ospitalità, è il gesto nefando di un cattolico che tradisce il Santo Padre.

« È un foglio di carta da lettere sottratto sì: ma in mano dei nemici della Chiesa avrebbe potuto diventare una potentissima arma di denigrazione.

« Oggi che la tattica spietata del politicante De Gasperi è ben nota, il documento non può più servire ai nemici di Cristo come un'accusa contro il Capo della Cristianità, ma servirà semplicemente a puntualizzare la figura del politicante De Gasperi.

« Il quale, pur di arrivare al suo scopo, non la perdona neppure a Cristo ».

Fin qui la prima parte.

Nella quale si parlava semplicemente ed esclusivamente di *« puntualizzare la figura del politicante De Gasperi ».*

Nessuna interferenza, fin qui, fra il De Gasperi capo di un partito e il De Gasperi capo della Resistenza. Fra il politicante e il resistente.

AL RESISTENTE NON SERVIVA QUELLA CARTA INTESATA AL POLITICANTE SERVIVA

Citiamo testi ufficiali. Scrive la giornalista inglese Barbara Barclay Carter a pagina 108 del suo libro *Italy Speaks* (Victor Gollancz, Londra 1947 e Coletti, editore Roma, 1947):

« Il movimento di resistenza in Italia fu considerato, dunque, come un elemento integrante della strategia alleata, alla stregua degli altri movimenti di difesa europei.

« Come gli altri, infatti, riceveva istruzioni dal Comando alleato, o trasmesse per radio direttamente dal quartier generale del generale Alexander, o in messaggi cifrati del servizio italiano della BBC, o portati da corrieri speciali ».

Tutto era perfettamente organizzato e De Gasperi in qualità di uno fra i capi della Resistenza non avreb-

be avuto nessun bisogno di usare una carta intestata del Vaticano per comunicare richieste o informazioni riguardanti l'attività della Resistenza.

Ma il De Gasperi politicante ne aveva bisogno.

Erano i giorni in cui si aspettavano gli Alleati da un momento all'altro e i politicanti erano in pieno fermento perché, con l'arrivo degli Alleati, sarebbe incominciata la vera e propria attività politica.

De Gasperi capo riconosciuto dalla Democrazia Cristiana doveva « piazzarsi » come politico, di fronte agli Alleati.

I Democratici Cristiani (il vecchio Partito Popolare) e i Comunisti erano i più forti.

Ma mentre i Comunisti erano già qualificati perfettamente agli occhi degli Alleati in quanto sostenuti dal Comintern e quindi dall'URSS, i Democristiani non avevano una qualifica precisa, data anche la varietà di correnti rappresentate nella D.C.

De Gasperi politicamente doveva qualificare se stesso e il suo partito.

Quella carta intestata doveva voler dire agli occhi di Alexander e degli Alleati:

« Signori se dietro il Partito Comunista c'è l'URSS, dietro la D.C. c'è il Vaticano! E io sono il capo riconosciuto della D.C.: ricordatevelo quando arriverete fra pochi giorni ».

E De Gasperi deve aver usato quella carta intestata non per la prima volta.

IL FAMOSO ARTICOLO DEL "CORRIERE DELLA SERA"

Nell'ormai famoso articolo pubblicato dal *Corriere della Sera* del 21 maggio 1953 e citato (e mai smentito o rettificato) da De Gasperi nel suo comunicato ANSA del 21 gennaio u.s., si parla di una lettera « che De Gasperi avrebbe scritto su un foglio di carta che porta in alto a sinistra, stampato in rosso lo stemma pontificio con la dicitura " Segreteria di Stato di S.S." in data 12 gennaio 1944, un certo colonnello A. D. Bonham Carter-Peninsular Base Section-Salerno ».

Dodici gennaio 1944, mentre quella che noi abbiamo riprodotto è in data DICIANNOVE GENNAIO 1944.

E non è la stessa che abbiamo pubblicato noi.

Ma è un'altra.

È L'ALTRA!

« Egregio Signor Colonnello,
non avendo ricevuto alcun riscontro in merito alla mia ultima del 12 gennaio '44, mi permetto di trascriverle interamente il contenuto della precedente, rimasta fino ad oggi senza esito... ».

E noi chiediamo a chi ha parlato di lunghe trattative fra i detentori e il Governo italiano:

DOVE È ANDATA A FINIRE QUESTA LETTERA?

Il *Corriere della Sera* sa di questa lettera e ne parla con precisione: e, adesso la lettera è scomparsa.

Dov'è?

Dove si è persa?

È stata catturata dall'autorità Governativa che ne ha trattato per lunghi mesi l'acquisto, e l'autorità Governativa ha lasciato morire la faccenda credendo di aver liberato il campo dal pericolo, e ignorando l'esistenza di una seconda lettera? Di quella che noi abbiamo riprodotto?

A ciò bisognerà rispondere.

E ritorniamo al nostro argomento.

NOI DUNQUE, PUBBLICANDO QUELLA LETTERA SU CARTA INTESTATA, ABBIAMO SEMPLICEMENTE INTESO PUNTUALIZZARE LA FIGURA DEL POLITICANTE DE GASPERI

Ci pare che il commento stesso alla pubblicazione del primo documento e gli attuali chiarimenti ad *abundantiam*, abbiano dimostrato che non intendevamo minimamente implicare nella vicenda la Resistenza.

Ciò detto, passiamo alla seconda parte del nostro commento alla prima lettera:

Abbiamo scritto dunque queste precise parole:

« Del sacrilegio orrendo commesso dal cattolico De Gasperi siamo ben sicuri: carta canta.

« Per il resto non sappiamo cosa dire.

« È uno dei mille feroci episodi della guerra civile: l'antifascista, per odio contro i fascisti chiede allo straniero di bombardare, almeno la periferia di Roma e l'acquedotto.

« È la politica che si è trasformata in guerra civile: e quando si è in guerra non si va tanto per il sottile.

« Guerra civile, insistiamo, perché a De Gasperi interessava battere non i tedeschi, ma i fascisti... ».

« Non sappiamo insomma come pronunciarci circa le richieste degasperiane di bombardamenti inglesi su Roma ».

È stupendamente chiaro: qui siamo sempre ad esclusivamente nel campo del De Gasperi politicante.

Del De Gasperi antifascista che dalla caduta definitiva del fascismo vedrà l'inizio del suo trionfo di politicante.

Questa la nostra interpretazione del gesto del politicante antifascista De Gasperi.

« Del sacrilegio orrendo compiuto dal cattolico De Gasperi siamo ben sicuri: carta canta... ». Qui la richiesta di bombardamento non ha importanza in sé, ma semplicemente in quanto scritta sul foglio di carta intestata.

Circa la richiesta di bombardamento in sé e per sé, abbiamo formulato una semplice ipotesi: « Non sap-

piano insomma come pronunciarsi circa le richieste degasperiane di bombardamenti inglesi su Roma.

Questo abbiamo onestamente detto alla fine della seconda parte. Della parte accessoria, secondaria.

Il De Gasperi, in questa seconda parte non agì spinto da animosità di politicante bensì convinto di fare il proprio dovere di Capo della Resistenza?

Nessuna difficoltà ad ammetterlo.

GUARESCHI « NON IGNORAVA CHE DE GASPERI ERA STATO UNO DEI CAPI DELLA RESISTENZA ITALIANA. FORSE PENSAVA CHE IL SUO CONTRIBUTO FOSSE CONSISTITO NEL LANCIO DI IMMAGINETTE SACRE O DI QUALCOSA DEL GENERE? ».

si chiede indignato il settimanale cattolico e noi troviamo ingiustificato tale risentimento.

Dato che, sulla richiesta di un bombardamento aereo, non ci siamo pronunciati e dato che il settimanale di Azione Cattolica è a conoscenza delle vicende della Resistenza assai meglio di noi, noi non abbiamo nessuna difficoltà ad accettare la sua tesi.

Dura necessità di guerra? Bene.

Normale richiesta (da parte di un capo della Resistenza qualificata ufficialmente come "movimento integrante della strategia Alleata alla stregua degli altri movimenti europei"), di un intervento dell'aviazione alleata ritenuto utile agli effetti di una più rapida vittoria finale? Bene.

Se il settimanale cattolico ci chiede di accettare la sua tesi, non abbiamo nessuna difficoltà ad accettarla non avendo noi avanzato che un'ipotesi.

Normale azione di guerra allora. E il contributo di De Gasperi *come uno fra i capi della Resistenza italiana non è consistito nel lancio di imaginette sacre o di qualcosa di simile.*

Perfettamente d'accordo col settimanale cattolico: la lettera da noi riprodotta, del resto, non induce menomamente a pensare che De Gasperi richiedesse all'aviazione inglese un lancio di imaginette sacre su Roma.

Dopo di che passiamo all'ultima indignata affermazione del settimanale cattolico:

Il Guareschi è « falso e disonesto, dunque, ANCHE E SOPRATTUTTO SE I DOCUMENTI SONO VERI ».

L'affermazione è la più importante di tutte agli effetti della nostra tesi.

Ammettiamo che i documenti riprodotti da noi, siano (come sono) autentici. « Veri ».

IL CAPITANO PIK

Facciamo un esempio pratico.

Siamo in guerra. I nazifascisti occupano ancora Piacenza.

Gli Alleati sono a Parma.

Il capitano Pik da Parma viene inviato in borghese a Piacenza col compito di spiare i nazifascisti.

Il capitano Pik va a Piacenza e si piazza, in qualità di sagrestano presso il parroco di Santa Radegonda.

Un giorno, a mezzo corriere speciale, invia al comando Alleato questo biglietto: « Stanno per arrivare colonne motorizzate tedesche da Lodi. Per impedire che si congiungano con le forze nazifasciste di Piacenza, bombardate il ponte sul Po ».

Questa comunicazione la scrive su carta intestata della Parrocchia di Santa Radegonda.

Alla fine della guerra, io trovo il biglietto e lo pubblico sul mio giornale per dimostrare che il capitano Pik ha agito imprudentemente scrivendo la sua comunicazione — che poteva essere catturata dai nazifascisti — su carta intestata della Parrocchia di Santa Radegonda.

Il capitano Pik sporge querela contro di me asserendo che io, pubblicando quella richiesta di bombardare il ponte sul Po, lo ho *diffamato*.

Giunti a questo punto noi domandiamo all'articlista di *Azione Giovanile*: Scusi chi è che *diffama* la Resistenza per cui lavorava il capitano Pik?

Io che ho pubblicato la lettera per dimostrare la sua poca prudenza atta a mettere nei guai il Parroco di Santa Radegonda?

Oppure invece il capitano Pik che definisce diffamatorio questo documento di normale azione di guerra?

E allora?

Allora concluderemo che, siccome il querelato per diffamazione sono io, l'articlista se la deve prendere con chi mi ha querelato.

E quando l'articlista termina dicendo: Guareschi non contento di screditare la Resistenza, vuol mettere i cattolici veramente democratici e antifascisti nei guai rispetto al Vaticano, io rispondo: come cattolico ho voluto mettere in guardia il Vaticano contro coloro che, come il De Gasperi, ficcano nei guai la Chiesa inducendola a immischiarsi in pericolose avventure politiche.

In quelle avventure politiche sempre dannose per la Chiesa e sempre vantaggiose per i politicanti.

E sia e resti ben chiaro che noi abbiamo inteso *puntualizzare* la figura del De Gasperi politicante. Del trentino prestato all'Italia per servizi pubblici generali.

Sulla sua attività privata resistenziale, sulla sua attività di trentino prestato all'Inghilterra per servizi privati di guerra, non ho niente da eccepire.

Mi limito semplicemente a prendere atto che, secondo il settimanale di A. C. per me non c'è via di scampo: se i documenti riprodotti risulteranno contraffatti verrò qualificato falso e disonesto.

Se poi risulteranno veri, sarò da qualificare più falso e più disonesto ancora.

Misera sorte di un povero scarafaggio.

GUARESCHI

«Non siamo arrivati a nessun punto!» gridai. «Ognuno pensi agli affari suoi. Questi sono affari miei personali e la famiglia non c'entra. Lo scarafaggio sono io. Tu sei fuori causa.»

«Fino a un certo punto» obiettò Margherita. «Sarei fuori causa se non avessi sposato uno scarafaggio. Qui, volere o no, è implicata tutta la famiglia.»

Le risposi che lo scherzo era durato abbastanza.

«Quando si fa della polemica» conclusi «è facile lasciarsi trasportare fuori del seminato. Non bisogna mai prendere troppo sul serio gli articoli polemici dei giornali.»

«D'accordo, Giovannino: fino a quando questi articoli non contengano delle gravi accuse.»

Mi misi a ridere:

«Margherita: dare a un tizio dello scarafaggio non significa accusarlo.»

«Lascia perdere gli scarafaggi» replicò Margherita. «Io parlo delle gravi accuse circostanziate contenute in questo articolo. Io l'ho letto e riletto.»

«L'ho letto anch'io» esclamai «e ti assicuro che non ho trovato nessuna accusa. Né grave, né tanto meno circostanziata.»

Margherita scosse il capo:

«Ti accusano di avere dei quattrini in banca Giovannino, e qui tu hai buon gioco perché c'è ancora il segreto bancario e loro non possono sapere quanto danaro hai in deposito. Poi ti accusano di possedere delle rombanti macchine fuori serie e anche qui tu puoi difendere rispondendo e documentando che si tratta di macchine di serie. Ma, alla fine, ti accusano di possedere una "grande casa nella campagna parmense". E tu cosa rispondi? Come ti difendi? La casa è qui, all'incrocio di due strade; e tutti la possono vedere. Almeno l'avessi fatta costruire in mezzo ai campi, confusa tra gli alberi. Una casa rasente alla strada, in un crocicchio e, come se ciò non bastasse, pitturata di bianco e con le finestre verniciate in verde smagliante. Anche un cieco, la noterebbe. Come rispondi a questa accusa?»

Io guardai sbalordito Margherita:

«Rispondere?» balbettai. «E perché?»

«Per la semplice ragione che se un tizio ti accusa pubblicamente di qualcosa e tu non ti difendi, tu davanti alla gente confermi la fondatezza dell'accusa. Giovannino: come rispondi a chi ti accusa pubblicamente: "Signor scarafaggio, se io non posso provare l'entità dei suoi depositi in banca, se le sue macchine non sono fuori serie ma di serie, la grande casa nella campagna parmense, lei ce l'ha!"? Cosa rispondi, Giovannino?»

Allargai le braccia:

«E cosa vuoi che risponda? Rispondo: ce l'ho sì.»

Margherita sospirò:

«Benissimo, Giovannino: tu confermi l'esattezza dell'accusa. L'accusato non tenta neppure di difendersi. Abbassa il capo e confessa.»

Mi ribellai:

«Non confesso niente! Io non l'ho mica rubata la casa. L'ho pagata coi quattrini che ho guadagnato io vendendo i miei libri all'estero.»

«Benissimo!» rise Margherita. «Conferma esplicita dell'altra gravissima accusa circostanziata che da tempo stanno tentando di lanciare contro di te almeno trenta giornali a turno: "Si è fatto i quattrini vendendo i suoi libri all'estero".»

«E che senso ha questa accusa?» gridai. «Non ho realizzato dei guadagni vendendo stupefacenti o altre porcherie.»

«Non c'entra: l'accusa è quella che tu hai guadagnato del danaro.»

Ricuperai tutta la mia calma e feci il punto:

«Margherita: tu non stai ragionando, stai facendo un'imitazione del "Veneranda". Io non ce la faccio più a continuare. Soltanto Carletto può tenerti testa. "Piove?", domandò il Veneranda entrando dall'orologeriaio. "No", rispose l'orologeriaio. "Bene: allora mi dia un etto di prosciutto", disse il Veneranda. "Io non vendo prosciutto", balbettò l'orologeriaio. "Non vende prosciutto perché non piove?", esclamò il Veneranda. "Bel sistema questo, di vendere il prosciutto soltanto quando piove". L'orologeriaio guardò sbalordito il Veneranda "Non lo vendo neppure quando piove", spiegò. "Io vendo orologi". "Belle pretese!", gridò il Veneranda. "Se io ho bisogno di un etto di prosciutto, non potrò mica mangiare melone e orologi...". Margherita, questa è la tua logica.»

«Questa è la logica corrente» precisò Margherita. «Tanto è vero che ti accusano pubblicamente di possedere una grande casa nella campagna parmense. Te lo stampano chiaro e tondo sui giornali e tu non sai cosa rispondere.»

«Margherita, cosa dovrei rispondere, secondo te?»

Margherita sorrise:

«Scrivi una bella letterina:

"Egregio Direttore,

"credo opportuno precisare quanto segue. Le mie macchine non sono, come Lei asserisce, 'fuori serie', ma normalissime, di serie.

"In quanto al mio conto in banca non è pingue perché assomma a lire undicimilacinquecento. Provi a dimostrare che possiedo di più.

"In quanto alla cosiddetta 'grande casa nella campagna parmense' tengo ad avvertirla che la cubatura totale di essa, come comprovo con la allegata dichiarazione legalizzata di un tecnico, è di metri cubi tot. Pertanto, considerando che in famiglia siamo abitualmente in numero tot persone, più una mia vecchia zia inferma che ospitiamo spessissimo..."».

La interruppi:

«Che vecchia zia inferma? Non ho vecchie zie inferme.»

«Non ti preoccupare» mi rassicurò Margherita «la zia vecchia e inferma che tu devi ospitare, dà un contenuto sociale alla faccenda. Quindi: "...più una mia vecchia zia inferma che ospitiamo spessissimo, risulta che ogni persona ha a sua disposizione metri cubi tot. Il che rappresenta poco più del minimo stabilito dai regolamenti sanitari.»

"Oltre a questo, detta casa non ha scantinato sotterraneo né semisotterraneo né solaio praticabile e i continui 'ampliamenti' di cui parla il Suo articolo non sono ispirati da smanie di grandiosità ma da rigorose esigenze di abitabilità. Non possiamo infatti continuare più oltre ad adibire a legnaia il nostro modesto tinello e a cantina la nostra piccola camera da letto.

"Lei afferma che io ho delle 'rombanti macchine fuori serie': il rombo è causato non dalla potenza dei motori ma da imperfezioni dei tubi di scappamento e delle marmitte malati di... vecchiaia.

"E se, io possedessi una macchina veramente efficiente, rinuncerei volentieri ad averne delle altre perché non avrei bisogno, come ho adesso, di macchine di ricambio.

"Come posso facilmente documentare, le mie macchine hanno già percorso dai trecentomila ai trecentocinquantomila chilometri ciascuna. Pertanto..."».

Margherita!» esclamai. «E come faccio a documentare?»

«Ho già dato ordine a un meccanico di fiducia di truccare il contachilometri» spiegò Margherita. «"Pertanto, la mia autorimessa è più che altro un campo ARAR. Conto sulla sua correttezza per la pubblicazione della presente e Le assicuro che sarò felicissimo di ospitarLa nella mia modesta casetta acciòché Ella possa sincerarsi che, nonostante le voci di fortune colossali messe in giro a mio danno da elementi diffamatori, io e la mia famigliola viviamo in una - mi permetta il termine - confortevole indigenza"».

Margherita accese una sigaretta poi concluse:

«Così, Giovannino, tu dovresti scrivere a quei signori. E solo così potresti difenderti validamente dalle loro accuse. Bisogna che tu ti difenda. Guai se non ti difendi subito: oggi ti accusano di agiatezza, domani ti accuseranno di ricchezza. Dopodomani ti accuseranno di latifondismo e di piscinismo.»

«Piscinismo?»

«Sì: ti accuseranno di possedere una piscina come le dive e i miliardari americani. Una grande piscina rivestita di cristallo con gli oblò per vedere i giochi subacquei.»

«Ma neppur per sogno» esclamai. «Questa è roba da cinematografo. Caso mai una normale ampia vasca di cemento che servirebbe anche a riscaldare l'acqua per annaffiare i fiori. Dico "caso mai", come ultimissima ipotesi.»

«E dove la si farebbe?» s'informò Albertino.

«La si fa dietro il garage» rispose la Pasionaria. «È l'unico posto.»

Margherita si alzò di scatto:

«Giovannino» gridò. «Bada. Tu scherzi col fuoco!»

«Con l'acqua, caso mai» precisò la Pasionaria.

«Giovannino» ammonì solenne Margherita «ricordati del significato dello scarafaggio che giace morto, a zampe all'aria, sul palmo di quella mano che l'ha stritolato. Quella è la mano del destino.»

«Però» rispose pronta la Pasionaria «lo scarafaggio non è lui. Me ho visto bene: non ha i baffi.»

Questo rilievo rassicurò Margherita che accesa una sigaretta si affacciò alla finestra e guardò lontano.

«Le nevi si sciolgono» disse con voce languida. «Presto la primavera risveglierà dolcemente la natura addormentata. Chi rammenterà mai al ciliegio, al melo, al pesco qual è il suo fiore?»

«Me no» borbottò la Pasionaria.

«Corrierino delle famiglie», da «Candido» n. 8, 21 febbraio 1954, pag. 15.

CORRIERE ROMANO (disegno Guareschi). Dallo storico balcone Mario Scelba, nuovo Presidente del Consiglio, saluta il popolo italiano.

IL MIO PRIMO PENSIERO D'AMORE SEI TU, SEI TU (CANZONE TANGO) (disegno Guareschi). Speriamo che trovi il tempo di pensare anche a me.

3

GUARESCHI ovvero lo scarafaggio di e.m. e s.z., da Azione Giovanile (Organo ufficiale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica), 07.02.54.

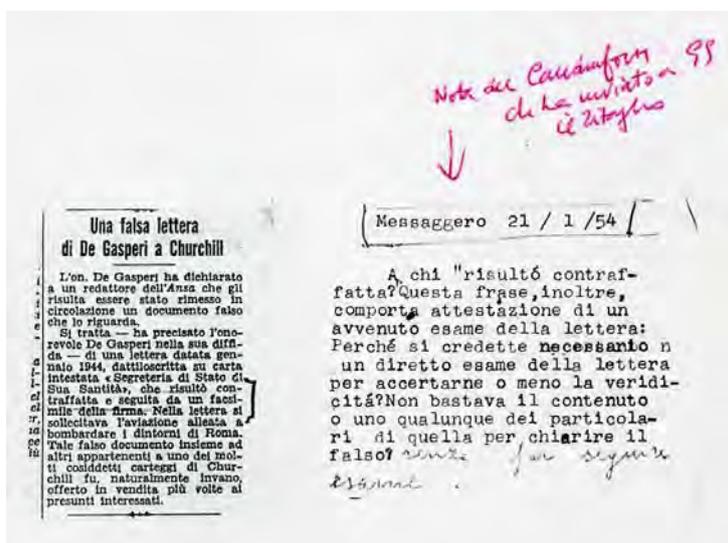
4) Guareschi raccoglie ed evidenzia la stampa dal 20.01. al 21.02.54 (sequenza e note di Guareschi)

Diffida di De Gasperi per un falso documento, da Il Gazzettino, 21.01.54.

ibidem

L'Italia id.

Una falsa lettera di De Gasperi a Churchill, da Il Messaggero, 21.01.54, (con postilla del Candinform).



Una diffida di De Gasperi a proposito di un falso documento, La Gazzetta del Mezzogiorno (ME), 21.01.54.

Diffida di De Gasperi per una lettera falsa, da Il Popolo Nuovo (TO), 21.01.54.

Una sciocchezza del Candido. Diffida di De Gasperi per una lettera falsa, da Il Popolo Nuovo (TO), 21.01.54.

Una diffida dell'on. De Gasperi, da L'Adige (TN), 21.01.54.

Diffida di De Gasperi su documenti falsi, da La Prealpina (VA), 21.01.54.

Strana diffida dell'on. De Gasperi, da L'Unità (Roma), 21.01.54.



AGENZIA: CONTINUA LA POLEMICA SULLA REALTÀ DEL DOCUMENTO PUBBLICATO DA CANDIDO, DA L'INFORMAZIONE ITALIANA, ROMA, 22.01.54.
 Una diffida di De Gasperi per un falso documento, da *Il Giornale dell'Isola*, 22.01.54.
 Nota dell'Osservatore Romano su un documento apocrifo, da *L'Italia*, 22.01.54.
 Il falso ai danni di De Gasperi, da *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 22.01.54.
 Respinta con sdegno l'accusa da De Gasperi, dal *Giornale di Trieste* 22.01.54.
 Il settimanale Candido..., da *L'Osservatore Romano*, 22.01.54, p.1
 Tentativo puerile e perfido scrive..., dal *Corriere della Sera*, 22.01.54.
 Una protesta di De Gasperi per una falsa lettera agli alleati, da *La Stampa*, 22.01.54.
 Recisa smentita dell'Osservatore Romano, da *La Gazzetta del Popolo*, 22.01.54.
 Il falso di Guareschi. Risalgono al '52 i tentativi di ricatto, da *Il Popolo*, 22.01.54.
 Il peccato di Don Camillo, di Erre, da *Avanti!*, 22.01.54.
 Candido accusa De Gasperi di aver richiesto agli Alleati nel 1944 di bombardare Roma, da *Roma*, NA 22.01.54.
 Una nota vaticana sul falso di Candido, da *Il Messaggero*, 22.01.54.
 De Gasperi querela Candido per falso e per diffamazione, da *Il Tempo*, 22.01.54.
 Una seconda diffida - De Gasperi agirà contro i suoi diffamatori, da *Il Gazzettino*, 22.01.54.
 Grossolana mistificazione, da *Il nuovo cittadino* (GE), 22.01.54.
 La passione dell'odio, da *Il Quotidiano* (Roma), 22.01.54.
 Ein übles Manöver des Candido, da *Dolomiten* (BZ), 22.01.54.
 Una nota dell'Osservatore Romano. Il falso documento sul bombardamento di Roma, da *L'Ordine* (CO), 22.01.54.
 A causa di un documento tendenzioso querelato il Candido da Alcide De Gasperi, da *Ultimissime* (CT?), 22.01.54.
 De Gasperi e il Vaticano insorgono contro gli attacchi di un settimanale, da *Il Paese* (Roma), 22.01.54.
 Documento apocrifo stigmatizzato dall'Osservatore, da *L'Avvenire d'Italia* (BO), 22.01.54.
 Una nota dell'Osservatore su una falsificazione di Candido, dal *Giornale del Mattino* (FI), 22.01.54.
 Una nota dell'Osservatore su un attacco a De Gasperi, da *Alto Adige*, (TN), 22.01.54.
 Una nota dell'Osservatore Romano per una lettera pubblicata su Candido e Una nuova diffida dell'on. De Gasperi dalla *Gazzetta di Mantova*, 22.01.54.
 De Gasperi non sollecitò nessun bombardamento di Roma, da *Il Resto del Carlino*, 22.01.54.
 Falso il documento attribuito a De Gasperi, dal *Messaggero Veneto* (UD), 22.01.54.
 Una nuova diffida dell'on. De Gasperi, dal *Giornale di Bergamo*, 22.01.54.
 Il falso ai danni di De Gasperi, dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* (BA?), 22.01.54.
 Ancora in circolazione un falso documento - Una diffida di De Gasperi e una precisazione dell'Osservatore Romano, da *Sicilia del Popolo* (PA), 22.01.54.
 De Gasperi agirà contro i falsificatori, da *Il Popolo Nuovo*, (TO), 22.01.54.
 Smentito dalla Santa Sede un falso epistolare, da *L'Arena* (VR), 22.01.54.
 Una nota dell'Osservatore Romano a smentita di una pretesa lettera, da *Libertà* (PC), 22.01.54.
 Vecchia trovata ricattatoria la lettera che diffama De Gasperi, da *Il Momento* (Roma), 22.01.54.
 Le rivelazioni di un settimanale monarchico-fascista milanese. De Gasperi insorge..., da *Il Paese* (Roma), 22.01.54.
 De Gasperi querela il direttore di Candido per la pubblicazione della lettera diffamatrice, da *L'Avanti!* (Roma), 23.01.54.
 Gira la ruota della calunnia contro i nostri uomini di governo, di Vittorio Gorresio, da *La Stampa*, 23.01.54.
 De Gasperi ha querelato il direttore di Candido, da *Il Gazzettino*, 23.01.54.
 De Gasperi querela il direttore di Candido, da *Il Mattino*, (NA) 23.01.54.
 Candido querelato da Alcide De Gasperi, dal *Corriere Lombardo*, 23.01.54.
 Solidarietà della DC con l'on. De Gasperi, da *L'Italia*, 23.01.54.
 De Gasperi querela Guareschi per la sua pubblicazione del falso, da *La Prealpina* (VA), 23.01.54.
 Il falso della lettera dell'on. De Gasperi agli alleati, da *Il Giornale d'Italia*, 23.01.54.
 Per falso e diffamazione il direttore del Candido querelato da De Gasperi, dal *Corriere di Sicilia* (CT), 23.01.54.
 Il direttore di Candido querelato da De Gasperi, da *Il Corriere della Sera*, 23.01.54.
 De Gasperi contro Guareschi querelato con facoltà di prova, da *La Patria*, 23.01.54.
 Nuova smentita di De Gasperi a proposito della 'lettera agli alleati', da *Il Popolo di Roma*, 23.01.54.
 Per falso e diffamazione querelato da De Gasperi il direttore di Candido, da *Corriere Mercantile* (GE), 23.01.54.
 Il match Guareschi-De Gasperi (chi non ride è il popolo italiano), dalla *Gazzetta del Veneto*, (PD), 23.01.54.
 Vertenza giudiziaria tra Guareschi e De Gasperi, dal *Giornale dell'Isola*, 23.01.54.
 La querela di De Gasperi per la lettera falsa, del *Tempo di Roma*, 23.01.54.
 La presunta lettera agli Alleati. De Gasperi smentisce la pubblicazione di Candido, da *Il Mattino d'Italia* (NA), 23.01.54.
 De Gasperi querela Candido, da *La Nuova Sardegna* (SS), 23.01.54.
 Per falso e diffamazione il direttore del Candido querelato da De Gasperi, dal *Corriere di Sicilia* (CT), 23.01.54.
 De Gasperi querela il direttore del Candido per la pubblicazione della lettera diffamatrice, da *Avanti!* (Roma), 23.01.54.
 De Gasperi querelerà Candido, da *Le Ultime Notizie* (TS), 23.01.54.
 L'on. De Gasperi querela il Candido, da *L'Adige* (TN), 23.01.54.
 Per la lettera apocrifa il direttore di Candido querelato dall'on. De Gasperi, dal *Corriere del Mattino* (FI), 23.01.54.
 Una querela dell'on. De Gasperi, da *Voce del Popolo* (TA), 23.01.54.
 Guareschi querelato dall'on. De Gasperi. Una falsa lettera..., da *Il Tirreno*, (LI), 23.01.54.
 Storia di un falso, da *La Provincia Pavese* (PV), 23.01.54.
 L'affare della lettera. De Gasperi querela il direttore di Candido, da *Il Mattino* (NA), 23.01.54.
 Una nota vaticana sulla falsa lettera attribuita a De Gasperi, da *Il Giornale di Napoli* (Ed. pomeriggio), 23.01.54.
 Nuovi incontri (...) Viva indignazione per l'ignobile falso pubblicato da Candido il cui direttore è stato querelato, da *Il Popolo* (Roma), 23.01.54.
 Una nuova diffida dell'on. De Gasperi, dall'Osservatore Romano, 23.01.54
 De Gasperi querela Guareschi confermando le accuse di falso, da *Il Paese* (Roma), 23.01.54.
 De Gasperi querela Guareschi per la lettera su Candido, da *La Gazzetta* (LI), 23.01.54.
 Perché De Gasperi non denunciò i suoi ricattatori?, da *L'Unità* (Roma), 23.01.54.
 Polemica nefanda, di r.m., da *L'Avvenire d'Italia* (BO), 23.01.54.
 Un preteso messaggio ad Alexander per il bombardamento di Roma. De Gasperi dichiara falsa la lettera pubblicata da Candido, da *Paese Sera* (Roma), 23.01.54.
 Guareschi accusato di grossolana mistificazione, dal *Corriere del Ticino* (Lugano), 23.01.54.
 Degasperì klagt Candido, da *Dolomiten* (BZ), 23.01.54.
 Le rivelazioni di un settimanale monarchico-fascista milanese. De Gasperi insorge..., da *L'Ora* (PA), 23.01.54.

Il direttore di Candido querelato dall'on. Degasperì, da Alto Adige (BZ), 23.01.54.
Una vibrata protesta della DC milanese, dalla Provincia Pavese (PV), 24.01.54.
Per la lettera sui bombardamenti di Roma De Gasperi querela il giornalista Guareschi. Impressionante retroscena sui tentativi di ricatto, da Paese Sera (Roma), 24.01.54.
Domande a De Gasperi, da L'Unità(?) (Roma), 24.01.54.
La clamorosa accusa per il bombardamento di Roma. De Gasperi non rivela i nomi dei ricattatori, da L'Unità (TO), 24.01.54.
Vita di Partito: Solidarietà a De Gasperi, da Sicilia del Popolo (PA), 24.01.54.
Una lettera dell'avv. Azzone: La DC provinciale deplora l'operato di Candido, da Il Popolo da NA, 24.01.54.
Rassegna della stampa dal Giornale del Mattino (FI), 24.01.54.
Riduzione del (...) Da tutta Italia a De Gasperi le attestazioni di affettuosa solidarietà e la protesta contro i calunniatori, da Il Popolo (Roma), 24.01.54.
Contro il ricatto tutta la verità, di u.c, dalla Gazzetta di Reggio (RE), 24.01.54.
I misteriosi retroscena della lettera del Candido. De Gasperi non rivela i nomi dei ricattatori, da L'Unità(?) (?), 24.01.54.
Le bombe di De Gasperi, dalla Gazzetta di Sicilia (PA), 24.01.54.
Guareschi querelato da De Gasperi, dal Corriere del Ticino (Lugano), 25.01.54.
Il bersaglio De Gasperi, da Tempo (Roma), 24.01.54.
L'on. De Gasperi ha dato incarico..., da L'Osservatore Romano, 24.01.54.
Polemica nefanda, di Raimondo Manzini, da Eco di Bergamo, 24.01.54.
Smentite le insinuazioni contro Giorgio Tupini, da Il Tempo di Milano, 24.01.54.
Per la lettera sui bombardamenti di Roma De Gasperi querela il giornalista Guareschi, da Paese Sera, 24.01.54.
Una recente foto (didascalia) (...) L'altro ieri De Gasperi ha querelato Candido per una falsa lettera ..., dal Giornale di Trieste Ed. del pomeriggio, 25.01.54.
didascalia simile (pubblicazione di una falsa lettera) su Gazzetta del Lunedì, 25.01.54.
Svolta pericolosa, da Centro Italia, Foligno, 25.01.54.
(didascalia) Un recente incontro tra (...) De Gasperi ha querelato Guareschi per la pubblicazione di una falsa lettera che lo riguarda, dalla Gazzetta del Lunedì (GE), 25.01.95
Correttezza, di Astrolabio, da Gazzettino Sera (VE), 25.01.54.
(didascalia) De Gasperi a tavola con Guareschi (...) pubblicazione di una lettera sui bombardamenti di Roma (...), da Paese Sera (Roma), 26.01.54.
Fanfani espone oggi (...) Si moltiplicano le attestazioni di solidarietà all'on. De Gasperi e le espressioni di protesta contro il calunniatore, da Il Popolo (Roma), 26.01.54.
(didascalia) De Gasperi a tavola col giornalista Franceschi (sic) prima che questi pubblicasse ..., da L'Ora del Poppolo (PA), 6.01.54.
Sdegno nel Paese per i falsi contro De Gasperi. Un telegramma di Romita, da Il Popolo Nuovo (TO), 26.01.54.
L'aspro duello De Gasperi - Guareschi, da La Notte (MI), 27.01.54.
La 'lettera' di De Gasperi. Una precisazione dell'editore Rizzoli, da Milano Sera (MI), 27.01.54.
Telegramma di solidarietà all'on De Gasperi, da L'Avvenire d'Italia (Faenza), 27.01.54.
Contro un ignobile falso nei riguardi dell'on. De Gasperi, da Vita Trentina, 28.01.54.
Dopo l'infame calunnia di un giornale milanese da tutta Italia a De Gasperi attestazioni di viva solidarietà- L'editore Rizzoli sconfessa il gesto irresponsabile del direttore di Candido, da Sicilia del Popolo (PA), 28.01.54.
L'on. De Gasperi ha querelato per falso e diffamazione..., da Il Risveglio Popolare (Ivrea), 28.01.54.
L'on. De Gasperi ha querelato Candido..., da Il Savighianese, (CN), 28.01.54.
La polemica Candido-De Gasperi, da Il Secolo XIX, (GE), 28.01.54.
(didascalia) De Gasperi a tavola con Guareschi, da La Gazzetta (LI), 28.01.54.
Il Candido ha pubblicato una falsa lettera..., da Il Popolo (Tortona), 28.01.54.
Rizzoli scinde la sua responsabilità dal direttore di Candido, da Momento Sera (Roma), 28.01.54.
Precisazione di Rizzoli sulla lettera di De Gasperi, da Tempo (Roma), 28.01.54.
Il 'falso' su De Gasperi. L'editore ha sconfessato il direttore di Candido, da Il Messaggero, 28.01.54.
Una precisazione dell'editore Rizzoli, dall'Osservatore Romano, 28.01.54.
Lettera di Rizzoli a Guareschi sul documento attribuito a De Gasperi, da L'Unità (Roma), 28.01.54.
La falsa lettera di De Gasperi. Guareschi replica all'editore Rizzoli, dalla Gazzetta del Popolo (TO), 28.01.54.
L'editore Rizzoli sconfessa Guareschi ma Candido continua a pubblicare calunnie contro De Gasperi, dal Popolo, (MI), 28.01.54.
Guareschi sconfessato dall'editore Rizzoli. Una lettera apparsa su Candido fa prevedere la sostituzione del direttore, da Avanti! (MI), 28.01.54.
Trinacriti e no(lettera al direttore di Antonio Pranzetti), da Il Corriere Alpino (Pinerolo TO), 28.01.54.
De Gasperi-Guareschi è un match incerto. Alla lettera 'falsa' sul bombardamento di Roma ha fatto seguito un altro documento, da Gazzetta del Sud (ME), 29.01.54.
Candido è stato querelato da De Gasperi. Il settimanale umoristico aveva propalato la menzogna che ..., da Il Cittadino (LO), 29.01.54.
L'editore Rizzoli sconfessa Guareschi, da Il Popolo del Veneto (VE), 29.01.54.
I diffamatori di De Gasperi finiranno in tribunale, da Nuovo Giornale (PC), 29.01.54.
Guareschi pubblica un'altra lettera, dal Giornale del Popolo (BG), 29.01.54.
Perché non vengono denunciati i ricattatori? - Un altro documento sul caso De Gasperi-Candido - Nessuna smentita al settimanale milanese, da L'Unità (GE), 29.01.54.
Guareschi replica a De Gasperi pubblicando un altro documento, da Il Paese (Roma), 29.01.54.
Guareschi e Rizzoli, da Il Secolo d'Italia (Roma), 29.01.54.
Un nuovo documento del Candido ripropone gli interrogativi a De Gasperi, da L'Unità (Roma), 29.01.54.
Candido rinnova le accuse a De Gasperi - Un nuovo documento pubblicato dal settimanale per convalidare la richiesta agli alleati del bombardamento di Roma, da Roma-Napoli, 29.01.54.
Il livore del Candido si ammantava di tricolore, da L'Azione, (Vittorio Veneto), 30.01.54.
ibidem, dalla Gazzetta di Foligno, 30.01.54.
ibidem, da L'Azione, (Chiostro Cattedrale di Fabriano), 30.01.54.
ibidem, dal Corriere Apuano, (Fivizzano), 30.01.54.
ibidem, da L'Argine (piazza Arcivescovado RA), 30.01.54.
ibidem, da La Campana (Nola-NA), 31.01.54.
ibidem, da L'Esare nuovo (LU), 31.01.54.
ibidem, da La Settimana Cattolica, (PD), 31.01.54.
ibidem, da Settimana Cattolica (RO), 31.01.54.
ibidem, da Il Biellese senza data
L'on. De Gasperi ha dato incarico all'avv. Giacomo Delitala..., dall'Eco del Chisone (Pinerolo), 30.01.54.
Asterischi: Calunnia per calunnia, anche l'on. De Gasperi ha avuto la sua..., di Alter Ego, da Il Chierese (Chieri - TO), 30.01.54.

Il caso DE GASPERI, da *La Gazzetta di Salerno*, 30.01.54.
Il ricatto a De Gasperi, da *La Ragione* (Roma), gennaio 54
Candido querelato da Alcide De Gasperi, da *Spettacoli a Milano* (MI), 30.01.54.
Il direttore di Candido querelato da De Gasperi, da *Il Chierese* (Chieri- TO), 30.01.54.
Guareschi sull'apocrifo attribuito a De Gasperi è stato sconfessato dall'editore Rizzoli, da *La Voce Misena*, (Senigallia AN), 30.01.54.
Guareschi insiste su Candido con un nuovo documento di De Gasperi, da *Paese Sera* (Roma), 30.01.54.
De Gasperi un criminale?, di Giuliano Papini, da *Il Risveglio* (Fidenza), 30.01.54.
Certa borghesia, g.s., da *La Voce delle Prealpi* (VA), 30.01.54.
Giovannino e gli scandali, di Don Camillo, da *Vita Nuova* (TS), 30.01.54.
De Gasperi il bombardiere, di *, da *L'Intransigente* (Roma), 30.01.54.
Nefandezze. L'on. De Gasperi querela il settimanale (poco) Candido, da *La Vita del Popolo*, (TV), 31.01.54.
Una bravata del Candido contro l'ex Presidente De Gasperi, da *Unione Monregalese*, 30.01.54.
De Gasperi querela Candido, dalla *Difesa del Popolo*, (PD), 31.10.54.
La lettera è falsa dice De Gasperi, da *L'Europeo*, 31.01.54.
Immondezze di Candido, da *La Discussione* (Roma), 31.01.54.
I diffamatori di De Gasperi finiranno in tribunale, da *La Libertà* (VC), 31(?)01.54.
Contro il falso di Candido, da *Il Piccolo* (Faenza), 31.01.54.
La bomba di Candido a scoppio ritardato, da *La Croce*, (NA), 31.01.54.
Bugiardo Candido per livore di polemica, da *Verona Fedele* (VR), 31.01.54.
Lettera non scritta, da *La Cittadella* (MN), 31.01.54.
 ibidem, da *Vita Marchigiana* (AN), 31.01.54.
 ibidem, da *La Vedetta* (S.Ben. del Tronto AP), 31.01.54.
Querelato Candido dall'on. De Gasperi, da *La Voce dei Berici* (VI), 31.01.54.
L'affare Guareschi - De Gasperi, da *Il Nazionale* (Roma), 31.01.54.
Chi la fa l'aspetti, da *L'Unità* (Roma), 31.01.54.
Nefandezze, di DAM, da *Il Nuovo Risorgimento* (RE), 31.01.54.
Botta e risposta, da *La Domenica del Popolo* (BG), 31.01.54.
Punti fermi, da *Fidae* (Roma), gennaio 54.
Transatlantico, dal *Merlo Giallo*, senza data.
Il settimanale Candido pubblica nuovi documenti... da *Il Corriere del Verbano*, (Luino), 03.02.54.
Senza novità la terza ripresa De Gasperi-Guareschi, da *La Notte*, 03.02.54.
Lettera di Rizzoli a Guareschi, da *Vita Trentina* (TN), 04.02.54.
Guareschi sconfessato dal suo stesso editore, da *Il Momento Vicentino* (VI), 04.02.54.
La vertenza De Gasperi - Guareschi, da *Il Mattino* (NA), 04.02.54.
Secondo il direttore di Candido - Nessuna querela di De Gasperi a Guareschi, da *Il Paese* (Roma), 04.02.54.
I diffamatori di De Gasperi finiranno in tribunale, da *Il Verbano* (NO), 05.02.54.
L'unità del Partito al servizio del Paese, da *La Base* (MI), 05.02.54.
Voci ed echi, da *L'Osservatore Romano - Città del Vaticano*, 05.02.54.
Secondo infortunio sul lavoro al direttore della Libertà, da *La Giustizia* (RE), 05.02.54.
I denigratori dell'Italia, da *La Libertà* (Roma), 06.02.54.
Presentata la querela di De Gasperi a Guareschi, da *La Notte* (MI), 06.02.54.
De Gasperi querela per diffamazione Guareschi, da *Paese Sera*, 07.02.54.
Candido denunciato per falso, da *La Parrocchia di Mordano* (Sesto Imolese), Supplemento al n.4, febbraio 54.
Ponte-radio e ta-pum, dal *Corriere d'Italia* (Sanremo - IM), 07.02.54.
L'affare Guareschi, da *Il Nazionale* (Roma), 07.02.54.
L'opposizione di destra, dall'*Avanti!* (MI), 07.02.54.
La querela di De Gasperi al settimanale Candido, dal *Corriere della Sera* (MI), 07.02.54.
Depositata la querela di De Gasperi contro Candido, da *Il Popolo* (MI), 07.02.54.
Una querela-denuncia di De Gasperi al direttore del settimanale Candido, da *Tempo* (Roma), 7.02.54.
Forse entro il mese il processo a Guareschi, da *La Nazione* (FI), 08.02.54.
Entro febbraio il processo contro il direttore di Candido, da *Il Gazzettino* (VE), 08.02.54.
Conferma dei ricatti subiti da De Gasperi, da *L'Unità* (Roma), 11.02.54.
Candido replica - La vicenda giudiziaria De Gasperi-Guareschi, da *Il Giornale di Sicilia* (PA), 11.02.54.
Guareschi insiste ancora nella tesi contro De Gasperi, da *Ultime Notizie* (TS), 11.02.54.
Appartenevano al carteggio Mussolini-Churchill i falsi documenti usati da Guareschi, dal *Messaggero Veneto* (UD), 11.02.54.
Secondo le affermazioni di Guareschi le lettere attribuite a De Gasperi nel carteggio Churchill Mussolini, da *Il Paese* (Roma), 11.02.54.
Il carteggio Mussolini-Churchill e la vertenza De Gasperi-Guareschi, dalla *Gazzetta dell'Emilia* (MO), 11.02.54.
La vertenza Guareschi-De Gasperi, da *Il Mattino* (NA), 11.02.54.
De Gasperi Candido, di Emilio Ondeì, da *Il Popolo di Mantova*, 13.02.54.
De Gasperi querela Guareschi, di Bazooka, da *L'Intransigente* (Roma), 13.02.54.
Affrontare con coraggio la revisione della guerra civile di Giorgio Lanzillo, dal *Corriere Lombardo* (MI), 13.02.54.
Episodi della politica... di Lodovico Rossi, da *Umanità nova* (Roma), 14.02.54.
Rizzoli tace e Guareschi acconsente, da *Meridiano d'Italia*, 21.02.54.

5) 24 febbraio 1954 **sesto attacco di Candido** (n.9, del 28.02.54. - in edicola il 24.02.54)

La prova del nove, Guareschi, p.2

Tutto si sta svolgendo con cronometrica precisione secondo i piani prestabiliti.

Sabato 20 corrente, alle ore 20,30, sul secondo programma, durante la trasmissione di *Radiosera*, il Presidente del Consiglio, on. Mario Scelba ha parlato.

Si trattava d'una cerimonia tenutasi a Roma: l'inaugurazione dell'Ufficio Turistico della Regione Siciliana: ed erano presenti le massime autorità della Regione stessa.

Scelba ha preso la parola rallegrandosi per l'iniziativa che rinsalderà sempre più i vincoli «FRA LA REGIONE SICILIANA E L'ITALIA».

Parole testuali.

Degnissimo allievo di colui che si autodefinì « un trentino prestato all'Italia », Mario Scelba procede secondo l'usato inconfondibile stile.

E, anche a proposito del signor De Gasperi, tutto regolare.

Abbiamo ripetuto fino alla nausea che la nostra fiera, indignazione contrò il De Gasperi traeva origine dalla matematica sicurezza che il *trentino prestato all'Italia*, dopo aver eliminato Pella, bruciato Fanfani e mandato allo sbaraglio il *siciliano prestato al trentino prestato all'Italia* contava di creare una crisi permanente, tale da indurre la preoccupata massa degli elettori ad accettare nuove elezioni e puntare su De Gasperi non per fiducia in lui ma per finirlo, una buona volta, con queste *male dette crisi*, e per poter tirare avanti in qualche modo.

Prova del nove: in una intervista concessa pochi giorni fa all'agenzia *Ape*, il signor De Gasperi ha affermato:

«*Penso e auspico che il Governo Scelba duri a lungo, per molte ragioni e soprattutto perché esso rappresenta la massima concentrazione democratica possibile nell'attuale sistemazione parlamentare. Ma LO PENSO E LO AUSPICO ANCHE PERCHÉ, SE ESSO FALLISSE, NON VEDO COME SI POTREBBERO EVITARE NUOVE ELEZIONI*».

Il *trentino prestato all'Italia* se ne infischia che la gente ricordi come, attraverso il Governo Pella, si fosse dimostrata la possibilità di realizzare una maggioranza democratica ben più stabile dell'attuale. A lui importa semplicemente di fare il proprio gioco di freddo politicante.

Tutto procede rigidamente secondo i piani prestabiliti:

nel numero scorso noi parlavamo della possibilità che Scelba pensasse di fare il colpo dei famosi *voti contestati*.

Ed ecco che, puntuale e disciplinato (quasi noi fossimo in diretto contatto con monsignor Montini) *l'Osservatore Romano*, tira subito in ballo la questione delle schede contestate, affinché (come scrive il *Corriere della Sera*) sia, *veramente provato quale fu la volontà popolare, e si possa dimostrare che la legge maggioritaria non fu una legge-truffa, ma fu implicitamente approvata dalla maggioranza degli elettori*.

Non vi pare che tutta questa gente prenda le direttive da *Candido*?

Triste pensare che il *fenomenale gioco* di questi *divi* della politica possa essere previsto facilmente da un giornale umoristico da quattro soldi, messo assieme da quattro gatti.

Da quattro gatti italiani, però: italiani dalla punta della coda alla punta dei baffi.

*

«*Non è un mistero il mio atteggiamento favorevole alla soluzione Pella, che, secondo me, avrebbe dovuto continuare fino ad una conveniente intesa fra i vari partiti, nonostante la debolezza insita ad un Governo di minoranza, nell'attuale clima parlamentare...*», così incomincia il discorso che nessun giornale ha riprodotto integralmente, ma che dovrebbe essere letto e meditato parola per parola da ogni cittadino amante della libertà e dell'onestà.

È ancora una volta Don Sturzo l'uomo che, in un momento di squilibrio generale, ha saputo dire una parola serena, onesta, intelligente, positiva.

«*Nonostante ogni buon volere, nonostante le ripetute dichiarazioni degli uomini di Governo di oggi e di ieri, non può negarsi che incomba ancora il peso di uno statalismo sempre più invadente...*».

«*Qualsiasi tentativo di riprendere risolutamente la via della libertà è stato sbarrato da tre fattori; la poca fiducia (più esattamente la paura) della libertà (il solito salto nel buio); il complesso di inferiorità dei partiti di fronte alla propaganda marxista; gli interessi precostituiti di certa burocrazia e di quel che io chiamo "avventiziato politico", operanti insieme nei mille e più enti statali e parastatali. Oggi, a nove, anni dalla fine della guerra, ci troviamo in tale intreccio di interessi e, più che altro, in tale stato psicologico che riesce difficile di parlare senza sottintesi di una effettiva attenuazione dell'intervento statalistico...*».

«*Due concezioni stanno di fronte: lo statalismo che arriva al socialismo di Stato; la libertà che tende alla cooperazione civica e sociale. Io sono per la seconda*».

C'è, grazie a Dio, fra i tanti demagoghi pazzi, qualcuno che sa parlare con la voce dell'onestà e del buon senso.

Ma chi ascolta la voce del vecchio prete saggio?

Tutti gli batton le mani e poi pensano soltanto alle loro meschine faccende.

E per quanto riguarda Scelba? Resisterà molto o poco? A regola di briscola dovrebbe resistere più di Pella e di Fanfani perché è, senza dubbio, il meno intelligente dei tre.

Il Ta-Pum del Cecchino, Guareschi, pp. 20, 21

Piano piano, l'intricata matassa si dipana e sempre più pulito e preciso appare il filo della romanzesca vicenda che 'ha per protagonista il fantomatico *Carteggio* dal quale son stati tolti i due ormai famosi documenti che noi abbiamo 'pubblicato nei numeri 4 e 5 di *Candido*, suscitando, il vivo risentimento del signor De Gasperi.

Ed è quanto mai appassionante riscontrare come la più modesta notizia di cronaca, come il meno consistente corsivetto polemico possano offrire gli addentellati indispensabili al proseguimento e al completamento del muro contro il quale qualcuno dovrà pur rompersi la testa.

La settimana scorsa, i partigiani cattolici di *Azione Giovanile* ci hanno spiegato chiaramente che noi eravamo ben pazzi a pensare che De Gasperi avesse limitato la sua attività di capo della Resistenza al semplice lancio di *immaginetto sacre*.

E hanno fatto capire che, se De Gasperi ha chiesto agli inglesi una azione di bombardamento allo 'scopo di eccitare i romani alla rivolta contro i nazifascisti, De Gasperi ha compiuto semplicemente il suo dovere di *resistente*.

Questa settimana ecco saltar fuori qualcos'altro di nuovo.

L'ANNUNCIO PUBBLICITARIO DI UNA PUBBLICAZIONE SUL CASO «CANDIDO DE GASPERI»

La Casa Editrice *Europa* di Bolzano annuncia infatti, a mezzo circolare a stampa, che l'avvocato Teseo Rossi sta preparando «una perizia grafica sul "Caso Degasperi-Candido" con molti autografi e riproduzioni diverse». Un volumetto che verrà quanto prima messo in circolazione al prezzo di L. 200.

Orbene, questo innocente annuncio pubblicitario mi permette non solo di risalire alle prime origini della vicenda del famoso *Carteggio*, ma di dare pure una conveniente risposta a un interrogativo rimasto sospeso sin dall'aprile del 1951.

STORIA «UFFICIALE» DEL FAMOSO CARTEGGIO

S'era già parlato qua e là di un *Carteggio Churchill-Mussolini* ma il primo clamoroso e circostanziato servizio giornalistico sul *Carteggio* stesso risale al 17 aprile 1951. Giorno in cui Ferruccio Lanfranchi sparava dalle colonne del *Corriere della Sera* un diffuso articolo intitolato «*Il carteggio Churchill-Mussolini è stato restituito all' "ex Premier" britannico*». L'articolo, datato da Bolzano, dava i particolari dell'avvenimento sintetizzato dal titolo più sopra riportato, accusando un membro del Sud-Tiroloer Volkspartei d'essere il responsabile dell'operazione di *trasferimento* del *Carteggio*.

Il Lanfranchi, autore del noto e interessantissimo volume *La resa degli ottocentomila* è, si può ben dire, lo storico *ufficiale* della Resistenza del Nord.

È informatissimo e, nel suo articolo, parla con estrema chiarezza.

NOTIZIE PRECISE SUL FAMOSO CARTEGGIO

Scriva il Lanfranchi nell'articolo del 17 aprile 1951:

«*Che il Carteggio Churchill-Mussolini sia finito in Alto Adige, nelle mani dei dirigenti del Sud-Tiroloer Volkspartei, è possibile senza togliere valore alle rivelazioni relative ai documenti scomparsi a Dongo dopo la cattura di Mussolini.*

«*E infatti accertato che di tutti i documenti ritenuti importanti e utili ai fini della sua difesa davanti a un Tribunale alleato, Mussolini possedeva varie riproduzioni fotografiche sparse in fascicoli diversi (papelette).*

«*Così per il Carteggio con Hitler, per il memoriale Cavallero, per gli atti del processo Matteotti. Ed è fuori dubbio che una delle cartelle contenenti lettere di Churchill o una loro riproduzione fotografica è capitata a Dongo, in una borsa di pelle marrone, una di quelle, con ogni probabilità, sequestrate dal partigiano Bill (Urbano Lazzarro) al dottor Marcello Petacci. Questa borsa venne dal Bill provvisoriamente data in consegna al partigiano Renzo (Renzo Bianchi), il quale vi guardò dentro, vide alcune "papelette" e sul frontespizio di una di esse, che però non aprì, lesse "Lettere Churchill".*

«Riavuta la borsa, Bill la portò con sé a Domaso, nella villa del signor Luigi Hoffmann, dove a quel tempo abitava con il comandante partigiano Pedro (Luigi Bellini delle Stelle).

«Bill affermò sempre che la borsa sparì prima che egli potesse verificare il contenuto e questa versione venne confermata da Pedro.

«La sparizione della borsa e del suo contenuto fu messa poi in rapporto - e con fondamento - con il soggiorno compiuto da Churchill e dalla figlia Sarah sul lago di Como, subito nell'agosto del 1945.

«Con il pretesto di un periodo di riposo, Churchill prese dimora alla villa Donegani a Moltrasio: egli indugiò a dipingere (si diletta di pittura a tempo perso) ma tanto lui quanto la figlia si spinsero "in gita" fino a Domaso. E non solo, si pensa, per la curiosità di vedere i luoghi della tragedia mussoliniana».

IL CARTEGGIO È UNA COSA STRAORDINARIAMENTE SERIA!

Il Lanfranchi dice poi come, quattro anni dopo, Churchill ritornasse a «visitare» i paraggi assieme alla moglie, e cerca di ricostruire come il Carteggio, non catturato da Churchill, sia finito fra le mani di esponenti del Volkspartei.

Il Carteggio è, per Ferruccio Lanfranchi, straordinariamente importante, 'tanto è vero che egli scrive:

«Quelle stesse autorità che intervennero per sottrarre agli eredi Petacci lettere e documenti ritenendoli di altissimo interesse storico tanto da acquisirli all'Archivio di Stato, devono ora mostrare maggiore prontezza ed energia.

«Perché il Carteggio Churchill-Mussolini non ha solo interesse storico ma anche grande importanza politica e poiché, nel caso specifico, se la persona che ha parlato non è un millantatore e tutto lascia credere che non lo sia per la posizione che occupa e per i particolari che si è lasciato sfuggire, ci troveremo di fronte a un vero e proprio tradimento in danno della Nazione».

Nel *Corriere* del giorno seguente si polemizza con «la persona che ha parlato» e nel *Corriere* del 19 aprile Lanfranchi riprende la penna per concludere la polemica. E così sappiamo che la faccenda è già arrivata a Roma.

UNA INTERROGAZIONE A SCELBA CIRCA IL FAMOSO CARTEGGIO

Dice infatti il Lanfranchi:

«Ci informano da Roma che i deputati Castellarin e Preti del partito socialista lavoratori italiani hanno presentato al ministro dell'Interno Scelba una interrogazione per sapere quale consistenza abbiano le voci di cui si fa eco anche il *Corriere della Sera*, secondo le quali il Carteggio Churchill-Mussolini anziché essere consegnato agli archivi di Stato è stato da privati consegnato all'uomo di Stato inglese».

E conclude chiedendosi se le fotografie del Carteggio Churchill-Mussolini sono veramente a Bolzano nelle mani del Sud-Tiroloer Volkspartei.

A TRE ANNI DI DISTANZA, NOI POSSIAMO DARE UNA RISPOSTA ALL'INTERROGATIVO

Sì. Evidentemente le fotocopie del Carteggio Mussolini-Churchill erano e sono tuttora a Bolzano. Non sappiamo nelle mani di chi. Ma lo si può facilmente sapere chiedendolo a chi ne ha, senza dubbio alcuno, viste e attentamente studiate almeno alcune. L'avvocato Teseo Rossi di Bolzano è uno specialista nell'esame delle «scritture contestate» e su questo argomento ha pure scritto un trattato.

Per ciò è impossibile che egli, occupandosi del caso *Candido*-Degasperi, abbia basato il suo esame sulle malcerte e imprecise riproduzioni del *Candido*. Gli originali non li ha perché so io dove sono, le fotocopie autenticate le ho ancora io.

Qualcuno di Bolzano deve aver dato all'avvocato Rossi le fotocopie dei documenti da me riprodotti, e che facevano parte del Carteggio Churchill-Mussolini.

Fin qui la storia narrata dal Lanfranchi funziona, dunque, alla perfezione.

LA STORIA NON FUNZIONA PIÙ NEL GIRONE DI RITORNO

Mentre Lanfranchi, nell'aprile 1951, afferma solennemente che il famoso Carteggio è di una importanza colossale (non recuperarlo significherebbe addirittura tradire la patria!), mentre il Lanfranchi nell'aprile del 1951 dice chiaro e tondo che l'esistenza del Carteggio è «accertata» per via anche della borsa marrone, di Pedro, di Bill, di Renzo e via discorrendo, ecco che il 21 maggio 1953, nello storico articolo citato dal De Gasperi, Lanfranchi incomincia con l'intitolare il suo servizio:

«Si chiede oltre un miliardo per un presunto Carteggio Churchill-Mussolini».

E i preziosissimi documenti sono, dice Lanfranchi, tutti falsi. Incominciando dalle presunte lettere di Churchill a Mussolini.

Senza parlare poi di una pazzesca lettera che De Gasperi avrebbe scritto il 12 (dodici) gennaio 1944 a un tenente colonnello inglese, su carta intestata del Vaticano e via discorrendo.

Nell'aprile del 1951 Lanfranchi affermava che non recuperare quei documenti sarebbe stato tradire la patria.

Il 23 maggio del 1953 dice che sarebbe una mascalzonata prendere quei documenti sul serio.

Cos'è cambiato in due anni?

È CAMBIATO IL DIRETTORE DEL CORRIERE

Nel 1951 c'era Emanuel a dirigere il *Corriere della Sera*. Nel maggio del 1953 c'è Missiroli, mandato al *Corriere* da De Gasperi, col compito preciso di far vincere le elezioni a De Gasperi.

E allora come è venuto in mente al Missiroli di far tirare in ballo quella dannata faccenda del Carteggio proprio a *quattordici giorni dalle elezioni*?

Non gli è venuto in mente niente: ha dovuto farlo perché, il 21 maggio, il *Corriere Lombardo* l'aveva tirata fuori lui, la dannata faccenda del Carteggio, pubblicando anche riproduzioni fotografiche di qualche documento.

E dappoiché Lanfranchi sapeva, *per averla vista*, che nel Carteggio era compresa la dannatissima lettera in data 12 gennaio 1944 di De Gasperi al colonnello inglese, Missiroli ha dovuto ordinare a Lanfranchi di squalificare ogni cosa in blocco per tema che la dannatissima lettera comparisse sulle pagine del *Lombardo*.

Come faceva Lanfranchi a conoscere l'esistenza della lettera in data 12 gennaio e oggi scomparsa, originale compreso? (Esiste infatti un solo originale su carta intestata del Vaticano: quello del 19 gennaio 1944.)

Conclusione: sin dall'aprile del 1951 il Governo De Gasperi conosceva perfettissimamente e ufficialissimamente (interrogazione) l'esistenza del famoso Carteggio.

Il Governo De Gasperi non può rispondere: «Non ne sapevo niente. Io non sono abbonato al *Corriere della Sera*».

DE GASPERI SFERRA IL CONTRATTACCO E SI APPRESTA AD AGGREDIRE LA SVIZZERA?

Ricevo:

«Lugano, 21 febbraio 1954

«Caro Guareschi, Le invio la presente con la preghiera di pubblicazione; questo perché, se in Italia e fuori ancora si dubitasse della facoltà che l'ex Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi possiede di manovrare pubblici organi di Stato a suo piacimento per scopi personali, questa "strana storia di un passaporto e... mezzo" potrebbe servire da esempio.

«A questo punto è necessaria una breve digressione per chiarire come venni a trovarmi collegato alla vicenda, oramai di pubblica ragione per essere stata riportata dalla stampa, nota comunemente sotto la voce di

CARTEGGIO CHURCHILL-MUSSOLINI.

«Circa tre anni fa collaboravo alla cronaca di un quotidiano di Trieste, quando mi venne a trovare in redazione un caro amico di cui non avevo più notizie da prima della guerra. Era un ex Ufficiale della RSI, Enrico De Torna, oggi conosciuto per le rivelazioni che ebbe a fare alla stampa a proposito di alcuni documenti dell'archivio di Mussolini, che egli fu incaricato di portare in Svizzera negli ultimi giorni della guerra. Mi chiese di cooperare con lui perché potesse portare a termine la missione affidatagli dal capo della RSI; missione che consisteva nel rendere pubblico, con tutti i mezzi, il Carteggio, trascorsi cinque anni dalla fine delle ostilità.

«Sul momento intravidi soltanto la possibilità di ricavarne un pezzo per il mio giornale, ma, dopo essermi reso conto dell'essenza stessa del Carteggio, compresi che i documenti contenuti nello stesso trascendevano il puro fatto di cronaca per abbracciare quello più vasto della storia recente, oggi ancora in parte ignota, o peggio, falsata.

«In questi tre anni sono venuto a conoscenza di molti particolari della vicenda, e fui testimone di tutte le avances fatte al mio amico da più parti per acquisire il Carteggio o neutralizzare almeno gli effetti politici che da esso automaticamente sarebbero derivati.

«Da discreto conoscitore della vicenda, ero e sono convinto che un Carteggio del genere non sarebbe certamente rimasto integro se fosse finito, inedito, negli archivi dello Stato, passando prima per le mani del "Clan" dei politicanti di professione. Difatti, certi fatti, che non molto tempo fa costituivano onore e vanto dei "resistenti" di ogni colore, ora non lo sono più. Degasperi docet.

«Da alcuni mesi io e De Toma ci siamo stabiliti in Svizzera per poter scrivere, in santa pace, la storia delle vicende del Carteggio ed un copione cinematografica desunta dalle stesse. Verso la fine del dicembre del 1953 ci recammo al Consolato Italiano di Lugano per effettuare il rinnovo dei nostri passaporti prossimi alla scadenza; mentre De Toma dava subito corso alla pratica, io invece chiedevo a quell'Ufficio Consolare una breve proroga di validità, ottenendola prontamente. Andai a Milano due o tre volte senza che al confine avessi da lamentare noia alcuna. Rientrato in Svizzera l'8 gennaio '54, presentai anch'io il documento per il rinnovo.

«Intanto il mese di gennaio arriva denso di avvenimenti piuttosto spiacevoli per qualcuno. Candido dà il primo colpo al Cecchino, seguito una settimana dopo dal colpo di grazia.

«Mentre il "Gran Capo" orchestra in sordina i numerosi strumenti della sua stampa, e ciò con la massima cautela, sotto sotto prepara la battaglia sul fronte svizzero. Tirato per i capelli querela Guareschi, ma non è troppo sicuro del fatto suo: deve sapere che cosa bolle in pentola da questa parte della barricata. Il signor Alcide De Gasperi dà i suoi ordini al Ministro degli Interni; il Ministro, obbediente, esegue.

«Ed ecco il "piattino" che ci ha preparato De Gasperi. De Toma si vede concedere il passaporto rinnovato per un anno, ma limitato alla sola Svizzera. Abili, poiché, se glielo avessero negato, avrebbe potuto ottenere dalle Autorità della Confederazione Elvetica quel diritto d'asilo che è sempre stato rigorosamente rispettato da questo libero Paese; con un passaporto valido nelle mani, invece, tale richiesta è praticamente impossibile. E adesso aspettiamo che gli uomini di De Gasperi creino l "incidente" che costringa le Autorità Elvetiche ad accompagnare Enrico De Toma all'unica frontiera che possa concedergli il transito, cioè quella italiana. Chiaro?

«Il mio caso personale è ancora più strano; non solo mi si è negato il rinnovo del passaporto senza motivarne le ragioni, ma il Consolato Italiano di Lugano, per bocca del signor Criscuoli (figlio dell'attuale cancelliere del Vice Consolato di Locarno), mi ha negato anche una dichiarazione del provvedimento, adducendo a scusa che ciò non rientrava nelle consuetudini consolari. Cosa deve fare un povero diavolo di cittadino italiano, che si viene a trovare all'estero in simili delicate condizioni? Rientra in Patria. Già, semplice, se non ci fosse un fonogramma della questura di Como a tutti i posti di frontiera, con ordine di "fermare" ... i nominati Aldo ZAVAN ed Enrico DE TOMA e di accompagnarli alla Questura di Como, ecc. ecc... Il gioco è chiaro: fermate De Toma e fermerete tutto; fermate Zavan e sapremo cosa si prepara. A me non rimane che un'amara constatazione; che De Gasperi può, a suo talento, servirsi di organi esecutivi e diplomatici per tentare di rabberciare le falle della sua barca prossima all'affondamento.

A. G. Zavan».

Il trentino prestato all'Italia ha dunque incominciato- la manovra di aggiramento?

Non insisto: sono troppo nervoso, adesso. Bisogna assolutamente che io smetta di prendere caffè.

I REGIONALISTI (disegno Guareschi). Scelba: Io sono un siciliano prestato a un trentino prestato all'Italia.

IL PADRONE SONO ME! (disegno Guareschi). De Gasperi: I casi sono due: o lasciarmi governare attraverso Scelba, o lasciarmi governare riducendomi la maggioranza del '48 attraverso nuove elezioni.

6) 26 febbraio 1954 **notizie sulla perizia calligrafica di Teseo Rossi**

La famosa lettera apocriфа di Degasperi. A Guareschi un vero grafologo avrebbe evitato tanti grattacapi, da *Alto Adige* (TN), 26.02.54.

Perizia calligrafica di Rossi sul caso Degasperi-Candido, da *Alto Adige* (TN), 28.02.54.

Publicità Europa: Una perizia grafica sul caso Degasperi-Candido

7) 15 - 29 febbraio 1954 **i commenti della stampa**

3

Il prete che cercano, di Aldo Pedrone (cfr Adesso NdR), da *Voce Ligure* (Sanremo IM), 27.02.54.

Spropositi che si scrivono, da *L'Ancora* (Acqui AL), 29.02.54.

5b

Una conferenza stampa per esaltare Mussolini, da *Lotta Politica* (Roma), 23.02.54.

Le zitelle dell'antifascismo, di Giorgio Almirante, da *Lotta Politica* (Roma), 23.02.54.

5c

Guareschi, da *Idea Monarchica*, ?? 15.02.54.

Guareschi e De Gasperi, da *Iniziativa Monarchica*, 25.02.54.

Crisi morale e politica, di Edmondo Cione, da *Secolo d'Italia* (Roma), 26.02.54.

Questioni morali, di G. Sommi Picenardi, da *La Nuova Idea Monarchica* (MI), 28.02.54.

Clero e partigiani, di Vittorio Curti, da *Asso di Bastoni*, (Roma), 28.02.54.

6

Camicia di forza (rubrica Bussola, da *L'Unione Monregalese* (CN), 13.02.54.

Penne e responsabilità...!, da *L'Osservatore Toscano* (FI), 21.02.54.

La lettera di De Gasperi (lettera al direttore di Carlo Raffaelli), da *Orizzonti* (Roma), 21.02.54.

Le lacune morali del regime democristiano, di Il Nostromo, da *Il Merlo Giallo* (Roma), 23.02.54.

Ha perduto il colore ma non il vizio, di Luciano Ramo, da *Film d'oggi* (Roma), 18.02.54.

Provvedimenti di polizia in attesa del processo, dal *Corriere Lombardo* (MI), 27/28.02.54.

(didascalia) Il mese di febbraio ha visto nascere..., da *La Notte*, 27.02.54.

Accidenti alla modestia, da *Il Rinascimento* (Lodi), 28.02.54.

De Gasperi-Guareschi, da *Dolomiten* (BZ), 06.02.54.

7

Guareschi ha dimenticato che esiste l'articolo 16?, da *Tribuna Italiana* (San Paolo Brasile), 27.02.54.

8) 1 - 28 febbraio 1954 **commenti della stampa estera e una intervista a Guareschi**

Argentina

Una querela-denuncia di De Gasperi al direttore del settimanale *Candido*, da *Risorgimento* (Buenos Ayres), AR 17.02.54.

Australia

Querelato l'autore di *Don Camillo* - De Gasperi voleva Roma bombardata?, da *La Fiamma* (Sidney), AU 12.02.54.

Austria

Viel Lärm um Don Camillos Vater, di W, da *Die Presse* (Wien), O 07.02.54.

Bomben für Rom: Der Fall De Gasperi - Guareschi, da *Salzburger Nachrichten* (Salzburg), O 13.02.54.

Belgio

De tijdbom van Giovanni Guareschi, da *Standaard* (Brussel), B 01.02.54.

Guareschi door uitgever gedesavoueed, da *Ret Handelsblad* (Antwerpen), B 05.02.54.

Brasile

Un secondo documento degasperiano, da *Tribuna Italiana* (San Paulo), Brasile 06.02.54.

Degasperi aspira al posto di presidente della Repubblica, da *Tribuna Italiana* (San Paulo), Brasile 07.02.54.

Guareschi è matematicamente sicuro che si tratta di documenti autentici, da *Tribuna Italiana* (San Paulo), BR 13.02.54.

Domande imbarazzanti, da *Tribuna Italiana* (San Paulo), BR 13.02.54.

La causa Degasperi - Guareschi sarà presto dibattuta a Milano - Pei documenti in questione e pel carteggio Churchill-Mussolini sarebbero stati chiesti al Governo centoventotto miliardi di lire?, da *Tribuna Italiana* (S.Paulo), BR 20.02.54.

Francia

Le gang Gasperi à la veille d'un nouvel exil, da *Rivarol* (Paris), F 5-11.02.54.

Don Camillo contre Gasperi, da *L'Express* (Paris), F 06.02.54.

Le 'traître' Gasperi, da *Populaire* (Paris), F 09.02.54.

Lisez la truculente histoire du père de Don Camillo, *La Presse* (Paris), F 9-15.02.54.

Germania

De Gasperi contra Guareschi, da *Osnabrücker Tageblatt* (Osnabrück), D 01.02.54.

Der Schöpfer Don Camillos im Zwielicht, di Gustav René Hocke, da *Stuttgarter Nachrichten* (Stuttgart), D 03.02.54.

Guareschi hat sein Spiel verloren - Der Autor des Don Camillo auf der Anklagebank, di René Hocke, da *Frankfurter Neue Press* (Frankfurt), D 05.02.54. (didascalia) *Vor Tische las man's anders*, da *Illustrierte Woche* (Freiburg), D 06.02.54.

Angeklagt ist Don Camillos Vater..., di S.W., da *Scwäbische Donau Zeitung* (??), D 06.02.54.

Bilder von Heute (dida), da *Neue Illustrierte* (Köln), D 06.02.54.

Bomben auf Rom, da *Der Spiegel* (Hannover), D 10.02.54.

Das ging schief! (dida), da *Hören und sehen* (Hamburg), D 14.02.54.

Böse sind sich italiens ex Premier de Gasperi (...) und der Schöpfer von Don Camillo und Peppone Giovanni Guareschi (dida), da *Funk Illustrierte* (Stuttgart), D 14.02.54.

Ein mutiger Griff in die Gegenwart... da *Neuer Vorwärts* (Hannover), D 20.02.54.

Der Schelm von Mailand, di T. K., da *Michael* (Düsseldorf), D 28.02.54.

Inghilterra

Signor De Gasperi's suit for libel, da *The Times*, (London), GB 08.02.54.

Olanda

De Gasperi verontschuldigt politieke toestand in zijn land, da *Utrechtsch Kath. Dagblad*, NL 23.01.54.

Schrijver van 'Don Camillo' voor het gerecht gedaagd, da *Der Tijd* (Amsterdam), NL 01.02.54.

ibidem, da *De Nieuwe Dag* (Amsterdam), NL 01.02.54.

Schrijver van 'Don Camillo' van eeroof beschuldigd, da *Gazet van Mechelen* (Mechelen), ?? 01.02.54.

Guareschi voert éénmans-oorlog, da *De Volkskrant*, NL 04.02.54.

Don Camillo voor de rechtbank, da *Winschoter Courant* (Winshoten), NL 11.02.54.

Schrijver van 'Don Camillo' voor de rechtbank, da *Nieuwsblad* (Tilbur..), NL 12.02.54.

Geroddel om een belangrijk man, di Stine Pisani, *De Nieuwe Eeuw* (Helmond..), NL 13.02.54.

De Gasperi het slachtoffer van kinderlijke verdachtmakinge, da *De Stem* (Breda), NL 13.02.54.

Portogallo

'Don Camillo' contra De Gasperi, di *Observator*, da *Diario da Manhà* (Portogallo), P 08.02.54.

Svezia

Don Camillos upphovsman, da *Svenska Dagbladet*, (Stockholm), S 23.02.54.

Stati Uniti

Resisterà il ministro Scelba?, da *Italia - S. Francisco* (California), USA 21.02.54.

Ho parlato col papà di Don Camillo, di Mietta Formentelli Benassi, da *L'Italia e la voce del Popolo* (S. Francisco California), USA 23.02.54.

È falsa una lettera di Alcide De Gasperi su carta intestata della Segreteria Vaticana, da *Il Crociato?*, (New York), USA 27.02.54.

Svizzera

L'échec de M. Fanfani, di René Braichet, da *Feuille d'Avis de Neuchatel*, CH 02.02.54.

Das ist Peppone, nicht Camillo! (rubrica Aus andern Ländern), da *Schweiz. Republ. Blätter* (Rapperswil), CH 13.02.54.

Après l'ironie, le père de Don Camillo a-t-il manié la calomnie?, da *L'Illustré* (Lausanne), CH 25.02.54.

Venezuela

L'on. De Gasperi nega ma Guareschi conferma, da *La Voce d'Italia* (Caracas), VEN 6-10.02.54.

?

'Don Camillo's' forfatter midtpunkt i politisk skandale, da *Aarhus Stiftstidende*, ?? 21.02.54.

9) 3 marzo 1954 **settimo attacco di Candido** (n.10, del 07.03.54, in edicola il 03.03.54)

La prova del nove, Guareschi, p.2

Tutto procede con grande monotonia secondo i piani prestabiliti.

E, stavolta, non si tratta di De Gasperi o di Scelba, bensì di La Pira.

La Pira, il Sindaco-Santo di Firenze, è tornato a galla: non lui personalmente ma come «Asse Firenze-Bologna».

Tenendo presente che il trattino fra Firenze e Bologna, può essere sostituito, per rendere meglio l'idea, dal Cardinale Lercaro.

In verità non è successo niente di scandaloso, niente di eccezionalmente importante. È successo semplicemente quello che doveva succedere a stretto rigor di logica.

Il sindaco comunista di Bologna, compagno Peppone Dozza, dovendo sistemare degli sfrattati, ha *requisito* quindici appartamenti.

Qualcuno si è stupito e si è preoccupato.

Non era questo un arbitrio bello e buono?

Intervistato in proposito, il sindaco Peppone Dozza non ha perso il suo cordiale sorriso.

Come ha spiegato il «Corriere Lombardo», il sindaco Dozza «*si è richiamato alla legge comunale, Art. 153 che stabilisce appunto l'intervento diretto del Sindaco in quei casi in cui sia minacciata la pubblica incolumità*».

Naturalmente, non essendosi verificati a Bologna alluvioni, terremoti, eruzioni vulcaniche, maremoti, epidemie, incendi collettivi, frane, valanghe eccetera, la spiegazione del sindaco Dozza poteva funzionare soltanto come «etichetta legale»: e così Dozza non si è limitato a citare l'Art. 153: «*Ma soprattutto - Dozza ha insistito a sua autodifesa - richiamandosi, ad analogo provvedimento preso a Firenze del Sindaco La Pira*».

«Siccome poi l'autorità tutoria prefettizia di Firenze non intervenne per eccepire l'illegalità dei provvedimenti stessi, essa li avrebbe, in un certo senso, ratificati con una specie di "tacito assenso". Anche a Bologna il prefetto Solimena, non interessandosi direttamente perché fossero sospesi questi decreti di requisizione del Sindaco, li avrebbe implicitamente convalidati.»

Niente di singolare, niente di imprevedibile o di imprevisto.

Tempo fa, commentando il «caso La Pira» noi abbiamo detto ai giornalisti de «La Stampa» che tanto esaltarono l'azione del La Pira: chi sa i balzi di gioia che voi farete quando il Sindaco di Torino, con la benedizione dell'Arcivescovo, occuperà gli stabilimenti della Fiat!

Ed ecco la prova del nove con l'episodio di Bologna.

Dozza è perfettamente a posto. Egli infatti è stato costretto ad agire così.

Se il sindaco comunista Dozza non avesse requisito gli appartamenti, i lavoratori di Bologna avrebbero potuto gridargli In faccia: «Come sindaco non vali un fico secco perché non hai né l'intelligenza né il coraggio di fare ciò che ha potuto fare tranquillamente in analoga situazione il Sindaco di Firenze. Come comunista non vali poi neppure mezzo fico secco: perché tu, un *arcicompagno*, ti fai battere, nella difesa del proletariato, dal democristiano La Pira!».

E Dozza è stato costretto a requisire gli appartamenti: come sindaco e come comunista.

E come Sindaco-Santo: perché, anche Dozza è un Sindaco-Santo come La Pira.

Tanto è vero che il Cardinale Arcivescovo di Bologna si è recato assieme a Dozza ad applaudire il discorso tenuto a Bologna da La Pira.

Dozza è, dopo il suo gesto cristiano-sociale della requisizione dei quindici appartamenti anche lui un Sindaco-Santo come il cristiano-sociale La Pira. E ancor più lo diventerà quando occuperà qualche stabilimento di Bologna. La Pira, *comunista bianco* è un Sindaco-Santo bianco.

Dozza, *cattolico rosso* è un Sindaco-Santo rosso

Oppure si potrebbe dire che La Pira è un, cattolico-rosso mentre Dozza è un comunista bianco?

In realtà Dozza è uno dei comunisti più furbi e intelligenti che si conoscano: capace cioè di "portare a Messa" non soltanto La Pira ma anche l'Arcivescovo di Bologna.

E oggi lo ha dimostrato. E ancor più lo dimostrerà domani.

Comunque, niente di straordinario, niente di imprevisto: i nodi vengono al pettine. Le cambiali firmate in un momento di eccitazione demagogica, vengono alla scadenza.

Bisognerebbe semplicemente non firmarne delle altre. Bisognerebbe che coloro cui è stato affidato il compito di difendere l'ordine non minassero la strada dell'ordine. Siccome anche l'arciprete di Soragna (Parma) ci ha definiti «*pseudo cattolici*», noi non osiamo affermare che sarebbe bene che i cattolici badassero di più alla Parola del Papa che alle chiacchiere dei politicanti demagoghi.

Ci limitiamo a pensare e a badare di più alla Parola del Santo Padre che alle chiacchiere di De Gasperi, di La Pira e mercanzia del genere.

Il Ta-Pum del Cecchino, Guareschi, pp. 20

IL «PUGNO PROIBITO» E L'ORA X

7, 14 marzo 1954

Confessiamo che la prima azione ufficiale dell'avversario non ci piace. Lo diciamo subito, aggiungendo che questa azione non ci piace per la precisa ragione che ci preoccupa. Noi siamo combattenti che si battono onestamente. Mostriamo francamente la faccia all'avversario e non cerchiamo scappatoie per sottrarci alle nostre responsabilità. Responsabilità che assumiamo sempre in pieno, senza riserva alcuna, pronti sempre a pagare di persona.

La mia scuola di *giornalismo politico* io non l'ho fatta in una sede di partito, in un circolo rionale, in casa del parroco- o del farmacista o nella redazione di qualche foglio di provincia.

La mia scuola di *giornalismo politico* io l'ho fatta in un *Lager*: e migliaia di degni galantuomini che hanno vissuto quei dolorosi giorni assieme a me possono testimoniare come il tenente Guareschi signor Giovannino abbia onorevolissimamente svolto la sua attività di *giornalista libero, onesto e sereno* dal primo all'ultimo giorno della sua permanenza nel *Lager*. Ho imparato, in quella dura scuola, come sia bello, come sia virile, come sia civile dire pubblicamente ciò che si pensa, specialmente quando ciò comporti un grave rischio.

Ho imparato come sia preciso dovere (se si posseggono doti naturali particolarmente adatte alla bisogna) dire pubblicamente ciò che si pensa, quando si abbia la prova palese come io l'avevo allora e come l'ho oggi che ciò che si pensa corrisponde, nella sostanza, ai pensieri di mille, di diecimila, di centomila, di un milione di persone.

«Amico, io ti seguo e ti voglio bene non perché le tue idee sono originali, ma perché tu sai dire, e dici, le cose che io penso e che non dico perché non le saprei mai dire...»

Quanta gente, quante migliaia di persone mi hanno scritto e mi scrivono in questo senso?

La mia vera forza è questa: se ancora continuo a cercarmi dei guai, non è perché io sia ambizioso o pazzo. Non perché io abbia mire «politiche». Ma perché, rinunciando io a parlare, toglierei la possibilità di parlare a tutti coloro dei quali esprimo i pensieri.

Io ho fatto una severa scuola di *giornalismo politico* e sono ben convinto che un giornalista veramente libero come io sono deve sempre sostenere la causa che egli, in *piena coscienza*, ritenga giusta, costi quel che costi.

Non mi preoccupai nel *Lager*, non mi preoccupai dopo, ritornato a casa mia. Mi preoccupi oggi.

Non è che mi preoccupi per me. Mi preoccupi per la libertà e per la verità.

Temo che la verità nel caso presente non possa più venire a galla per ragioni *tecniche*.

Mi spiego: se un uomo ha buone gambe per poter vincere una corsa podistica e voi gliele tagliate, non vincerà mai una corsa podistica.

La lettera che ho pubblicato il numero scorso è indicativa. A convalida delle asserzioni contenute in essa e per schiarire meglio le idee, ecco un altro documento.

UNA LETTERA CHE ESIGE RISPOSTA

L'avvocato Salvatore De Sole mi passa la copia di questa lettera da lui inviata al Ministero degli Interni.

«23 febbraio 1954 Raccomandata

Al Ministero degli Interni

Viminale

Roma

oggetto: Limitazioni a passaporto

«Il mio Cliente, signor Enrico De Toma, in possesso del passaporto n. 4151952/P a Lui rilasciato dalla Questura di Gorizia in data 24 Dicembre 1952, alla scadenza del 24 Dicembre 1953 ne ha richiesto il rinnovo attraverso il Consolato Italiano di Lugano, dimorando egli attualmente in territorio Elvetico.

«In data 10 Gennaio 1954 il documento gli è stato rinnovato, ma ne sono stati depennati tutti gli Stati per i quali era stato originariamente rilasciato, esclusa la confederazione Elvetica, e ciò in seguito a disposizioni impartite alla Questura di Gorizia, e da questa trasmesse al Consolato di Lugano, da codesto Onorevole Ministero. Ciò, almeno, secondo quanto venne comunicato alla Segreteria del Consolato a giustificazione delle limitazioni imposte.

«Accolte pertanto le giustificazioni stesse come l'effettiva determinante delle lamentate restrizioni, a nome e per conto del mio Cliente formulo le più ampie proteste per l'irrisolto provvedimento, non sussistendo motivi di sorta che giustificino l'intervento di codesto onorevole Ministero, e comunque rivolgo viva preghiera perché siano notificate al mio studio le eventuali ragioni che lo avrebbero provocato.

Con osservanza.

Avvocato Salvatore De Sole.»

La prima azione ufficiale dell'avversario è preoccupante. Cosa si tende a ottenere? Bloccare il De Torna in Svizzera e *recuperare* il suo amico Zavan per impedire che i documenti originali, depositati in Olanda, possano venire ritirati? Molte sono le ipotesi che io debbo avanzare. E tutte *preoccupanti*.

UNA VIGNETTA SIGNIFICATIVA

Riporto da un settimanale svizzero che non mi è davvero favorevole, il *Die Weltwoche* (n. 1058), una vignetta che mette a punto perfettamente la situazione.

Raffigura un incontro di pugilato tra Peppone e don Camillo. Peppone è Guareschi, con la sua brava stella comunista all'occhiello e i guantoni rappresentati dalle zucche di Nenni e Togliatti.

Don Camillo è De Gasperi, vestito da prete, col guantone della sinistra di misura normale e con un guantone destro enorme, costituito dalla zucca del Ministro Scelba. De Gasperi sta sparando contro il povero Guareschi un *destro* formidabile, destinato a sfracellarlo.

Orbene, il fatto che Peppone-Guareschi, nell'incontro con Don Camillo-De Gasperi, sia raffigurato come uno che (vedi guantoni e stella al bavero) fa *il gioco dei comunisti*, sta a dimostrare che il disegnatore e il giornale non sostengono davvero la tesi di Guareschi. E allora fa ancor più impressione il fatto che *Die Weltwoche* attribuisca tranquillamente, naturalmente, a De Gasperi quel formidabile «destro» che è davvero da considerare un «pugno proibito».

Il significato è chiaro: De Gasperi, nei panni di difensore di Cristo e della Chiesa, si serve di Scelba per mettere KO Guareschi, avversario di Cristo e della Chiesa.

In altre parole: il cittadino De Gasperi, Segretario del partito DC e non ricoprente alcuna carica nel governo, si serve del Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno per metter KO un oppositore. Incredibile ma vero. E nessuno obietti che qui si tratta solo d'una vignetta umoristica: la vignetta, in sé e per sé, conta relativamente. È la considerazione che chiunque deve trarre vedendo quella vignetta: anche all'estero la si pensa dunque come la pensano milioni di cittadini italiani. Scelba è al servizio personale di De Gasperi.

Orbene noi, dopo quanto è successo a proposito dei passaporti del De Torna e dello Zavan, sono del parere non solo che Scelba sia al servizio personale di De Gasperi, ma che De Gasperi voglia servirsi del Ministro dell'Interno (e annessa Polizia) per mettere a terra il sottoscritto.

Non so se io sia riuscito a spiegare perché mi preoccupa. Perché dico che la prima azione ufficiale dell'avversario non mi piace.

Voglio chiarire che ciò io non dico per *mettere le mani avanti*, per cercar di crearmi delle giustificazioni prevedendo di avere la peggio in Tribunale.

Lo dico perché intendo che il De Torna e lo Zavan riabbiano - com'è loro diritto - il passaporto e senza limitazioni, e riacquistino la libertà di movimento.

Io lo chiedo non agli effetti della mia difesa, ma agli effetti della difesa di qualcosa di ben più importante della mia persona. I due documenti che noi abbiamo pubblicato e che hanno tanto seccato il signor De Gasperi, hanno l'importanza stessa che può avere il *«trentino prestato all'Italia»*.

L'importanza cioè di un politicante professionista che passerà su questo mondo lasciandovi un'impronta. visibile quanto quella lasciata da una mosca sulle pendici dell'Everest.

Il carteggio di cui fanno parte i due documenti pubblicati ha, invece, una eccezionale importanza storica.

È un carteggio composto di documenti tutti autenticissimi. Tanto autentici: che, adesso per esempio, un tizio di cui parleremo a suo tempo, un tizio che è riuscito appunto a sottrarre al De Toma alcuni di essi documenti, chiede per la restituzione ai legittimi consegnatari, una cosa come *quindici milioni!*

Comunque, anche se il *trentino prestato all'Italia* si serve del *pugno proibito* Scelba, quel Carteggio verrà pubblicato. Senza censure preventive. Chi ha - buone orecchie, intenda.

IL "TA-PUM" DEL CECCHINO

Confessiamo che la prima azione ufficiale dell'avversario non ci piace. Lo diciamo subito, aggiungendo che questa azione non ci piace per la precisa ragione che essa ci preoccupa.

Noi siamo combattenti che si battono onestamente. Mostriamo francamente la faccia all'avversario e non cerchiamo scappatoie per sottrarci alle nostre responsabilità.

Responsabilità che assumiamo sempre in pieno, senza riserva alcuna, pronti sempre a pagare di persona. La mia scuola di giornalismo politico, io non l'ho fatta in una sede di partito, in un circolo rionale, in casa del parroco o del farmacista o nella redazione di qualche foglio di provincia.

La mia scuola di giornalismo politico io l'ho fatta in un Lager, e migliaia di degni galantuomini che hanno vissuto quei dolorosi giorni assieme a me, possono testimoniare come il tenente Guareschi signor Giovannino abbia onorevolmente svolta la sua attività di *giornalista libero, onesto e sereno* dal primo all'ultimo giorno della sua permanenza nel Lager.

Ho imparato, in quella dura scuola, come sia bello, come sia virile, come sia civile dire pubblicamente ciò che si pensa, specialmente quando ciò comporti un grave rischio.

Ho imparato come sia preciso dovere (se si posseggono doti naturali particolarmente adatte alla bisogna) dire pubblicamente ciò che si pensa, quando si pubblica la prova palese — come io l'avevo allora e come l'ho oggi — che ciò che si pensa corrisponde, nella sostanza, ai pensieri di mille, di diecimila, di centomila, di un milione di persone.

«Amico, io ti seguo e ti voglio bene non perché le tue idee sono originali, ma perché tu sai dire, e dici, le cose che io penso e che non dico perché non le saprei mai dire...».

Quanta gente, quante migliaia di persone mi hanno scritto e mi scrivono in questo senso?

La mia vera forza è questa: se ancora continuo a cercarmi dei guai, non è perché io sia ambizioso o pazzo. Non perché io abbia mire "politiche". Ma perché, rinunciando io a parlare, toglierei la possibilità di parlare a tutti coloro dei quali esprimo i pensieri.

Io ho fatto una severa scuola di giornalismo politico e sono ben convinto che un giornalista veramente libero come io sono, deve sempre sostenere la causa che egli, in piena coscienza, ritenga giusta, costi quel che costi.

Non mi preoccupai nel Lager, non mi preoccupai dopo, ritornato a casa mia.

Mi preoccupo oggi.

Non è che mi preoccupi per me. Mi preoccupi per la libertà e per la verità.

Temo che la verità — nel caso presente — non possa più venire a galla per ragioni tecniche.

Mi spiego: se un uomo ha buone gambe per poter vincere una corsa podistica e voi gli le tagliate, non vincerà mai una corsa podistica.

La lettera che abbiamo pubblicato il numero scorso è indicativa.

A convalida delle asserzioni contenute in essa è, per chiarire meglio le idee, ecco un altro documento.

UNA LETTERA CHE ESIGE RISPOSTA

L'avv. Salvatore De Sole ci passa la copia di questa lettera da lui inviata al Ministero degli Interni.

23 Febbraio 1954
Raccomandata

Al Ministero degli Interni

Viminale
Roma

Ogg.: Limitazioni a passaporto

Il mio Cliente, Sig. Enrico De Toma, in possesso del passaporto n. 4131952/1 a Lui rilasciato dalla Questura di Gorizia in data 24 Dicembre 1952, alla scadenza del 24 Dicembre 1953 ne ha richiesto il rinnovo attraverso il Consolato Italiano di Lugano, dimorando egli attualmente in territorio Elvetico.

In data 10 Gennaio 1954 il documento gli è stato rinnovato, ma ne sono stati depennati tutti gli stati nei quali era stato originariamente rilasciato, esclusa la confederazione Elvetica, e ciò in seguito a disposizioni impartite alla Questura di Gorizia, e da questa trasmesse al Consolato di Lugano, da codesto On. Ministero. Ciò, almeno, secondo quanto venne comunicato alla Segreteria del Consolato a giustificazione delle limitazioni imposte.

Accolte pertanto le giustificazioni stesse come l'effettiva determinante delle lamentate restrizioni, a nome e per conto del mio Cliente formulo le più ampie proteste per l'inopinato provvedimento, non sussistendo motivi di sorta che giustificano l'intervento di codesto On. Ministero, e comunque rivolgo viva preghiera perché siano notificate al mio studio le eventuali ragioni che lo avrebbero provocato.

Con-osservanza.

Avv. SALVATORE DE SOLE

La prima azione ufficiale dell'avversario è preoccupante.

Cosa si tende ad ottenere?

Bloccare il De Toma in Svizzera e recuperare il suo amico Zavan per impedire che i documenti originali, depositati in Olanda, possano venir ritirati?

Molte sono le ipotesi che io debbo avanzare. E tutte preoccupanti.

UNA VIGNETTA SIGNIFICATIVA

Riportiamo da un settimanale svizzero che non ci è davvero favorevole, il *Die Weltwoche* (n. 1058), una vignetta che mette a punto perfettamente la situazione.

Raffigura un incontro di pugilato tra Peppone e Don Camillo.

Peppone è Guareschi, con la sua brava stella comunista all'occhiello e i guantoni rappresentati dalle zucche di Nenni e di Togliatti.

Don Camillo è De Gasperi, vestito da prete, col guantone della sinistra di misura normale e con un guantone destro enorme, costituito dalla zucca del Ministro Scelba.

De Gasperi sta sparando contro il povero Guareschi un *destra* formidabile, destinato a sfracellarlo.

Orbene, il fatto che Peppone-Guareschi, nell'incontro con Don Camillo-De Gasperi, sia raffigurato come uno che (vedi guantoni e stella al bavero) fa « il gioco dei comunisti/comunisti », sta a indicare che il disegnatore e il giornale non sostengono davvero la tesi di Guareschi.

E allora fa ancor più impressione il fatto che *Die Weltwoche* attribuisca tranquillamente, naturalmente, a De Gasperi quel formidabile « destra » che è davvero da considerare un « pugno proibito ».

Il significato è chiaro: De Gasperi, nei panni di difensore di Cristo e della Chiesa si serve di Scelba per mettere k.o. Guareschi, avversario di Cristo e della Chiesa.

In altre parole: il cittadino De Gasperi Segretario del partito D.C. e non ricoprente alcuna carica nel Governo, si serve del Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno per mettere k.o. un oppositore.

Incredibile ma vero.

E nessuno obietti che qui si tratta solo d'una vignetta umoristica: la vignetta, in sé e per sé, conta relativamente.

E la considerazione che chiunque deve trarre vedendo quella vignetta: anche all'estero la si pensa dunque come la pensano milioni di cittadini italiani: Scelba è al servizio personale di De Gasperi.

Orbene, noi, dopo quanto è successo a proposito dei passaporti del De Toma e dello Zavan, siamo del parere non solo che Scelba sia al servizio personale di De Gasperi, ma siamo tratti a credere che De Gasperi voglia servirsi del Ministro dell'Interno (e annessa Polizia) per mettere a terra il sottoscritto.

Non so se io sia riuscito a spiegare perché mi preoccupi. Perché dico che la prima azione ufficiale dell'avversario non mi piace.

Voglio chiarire che ciò io non dico per mettere le mani avanti, per cercar di crearmi delle giustificazioni prevedendo di avere la peggio in Tribunale.

Lo dico perché intendo che il De Toma e lo Zavan riabbiano — com'è loro diritto — il passaporto e senza limitazioni, e riacquistino la libertà di movimento.

Io lo chiedo non agli effetti della mia difesa, ma agli effetti della difesa di qualcosa di ben più importante della mia persona. I due documenti che noi abbiamo pubblicato e che hanno tanto seccato il signor De Gasperi, hanno l'importanza stessa che può avere il « trentino prestato all'Italia ».

L'importanza cioè di un *politiciane professionista* che passerà su questo mondo lasciandovi un'impronta visibile quanto quella lasciata da una mosca sulle pendici dell'Everest.

Il carteggio di cui fanno parte i due documenti pubblicati ha, invece, una eccezionale importanza storica.

È un carteggio composto di documenti tutti autentici. Tanto autentici che, adesso per esempio, un tizio di cui parleremo a suo tempo, un tizio che è riuscito appunto a sottrarre al De Toma alcuni di essi documenti, chiede per la restituzione ai legittimi consegnatari, una cosa come *quindici milioni!*

Comunque, anche se il *trentino prestato all'Italia* si serve del pugno proibito Scelba, quel carteggio verrà pubblicato.

Non importa dove e non importa da chi, ma verrà pubblicato. E integralmente.

Senza censure preventive. Chi ha buone orecchie, intenda.

GUARESCHI



(Dal settimanale svizzero "Die Weltwoche", N. 1058)

FORZA ALCIDE CHE NON SEI SOLO!.. (disegno Guareschi): Su Fratelli, su Cognati (1) / su venite in fitta schiera: / sulla libera bandiera/ splende il Sol dell'Avvenir. (1) E Generi diversi.

(disegno Guareschi) De Gasperi, non so con qual cervello / tu abbia tolto la solida colonna / per metterci un instabile puntello.

(disegno dal settimanale svizzero *Die Weltwoche*, n.1058): Don Camillos rechte Hand.

10) 10 marzo 1954 ottavo attacco di *Candido* (n.11, del 14.03.54, in edicola il 10.03.54)

Vecchio trombone, Guareschi, p.2

Ogni tanto i vecchi e famosi tromboni della DC si accorgono che bisogna interrompere un momentino la febbrile attività di *corridoio* per fingere di interessarsi delle cose di fuori.

Allora si affacciano, più o meno metaforicamente, alla finestra e, radunata gente, ricordano con nobili e commossi accenti che il pericolo comunista incombe e, perciò,, bisogna ad ogni costo ricostituire il blocco difensivo del 18 aprile 1948.

Spiegano che, per far questo, l'unico modo possibile è quello usato appunto il 18 aprile: dimenticare risentimenti e malumori e tornare a stringersi attorno al partito-base. Attorno alla DC.

«Guardiamoci attorno» singhiozzano i vecchi tromboni «e constateremo come la odierna situazione sia ben più grave di quella del 1948».

«Cittadini!» ululano «non vedete che, in questi cinque anni, a causa della debolezza del fronte anticomunista, il fronte comunista ha aumentato la sua potenza d'urto?».

I vecchi tromboni non si curano di spiegare che i comunisti sono stati avvantaggiati esclusivamente dalle colossali stupidaggini commesse (in cinque anni di strapotere) dagli stessi vecchi tromboni.

Giocano sull'equivoco e gridano angosciati: «Noi siamo oggi meno forti dei comunisti perché il nostro blocco anticomunista si è rotto». Mentre la realtà, quella data dalle cifre, dice che oggi gli anticomunisti sono meno forti dei comunisti perché i comunisti sono aumentati di un milione e mezzo circa. Ad ogni modo, quando i vecchi tromboni parlano alla nazione, c'è sempre un notevole numero di benpensanti pronti a commentare: Purtroppo la situazione è quella che è, e abbiamo poco da scegliere: o si ritrova il clima del 18 aprile e ci si stringe ancora attorno alla DC, oppure siamo fritti. E corriamo il rischio tremendo che i comunisti arrivino al potere legalmente.

Orbene, sarebbe ora di spiegare ai benpensanti, che il clima del 18 aprile non lo si può in nessun modo ritrovare, non per causa di tizio o di Caio, ma per ragioni rigidamente tecniche.

Bisogna fare blocco, stringersi attorno alla DC?

Bene: ma a quale DC?

A quella di destra? Alla DC di sinistra? Alla DC di centro? A quella di mezzocentrodestra? O a quella di mezzocentrosinistra?

Il 18 aprile 1948, gli elettori non avevano dubbi nella scelta: perché esisteva semplicemente il partito della DC.

Un blocco, un pilone attorno al quali ci si poteva stringere.

Adesso il blocco è frazionato, il pilone si è spaccato in tanti piloncini.

E lo smembramento non è avvenuto per cause esterne alla DC ma per *cause interne* della DC.

Le ambizioni, gli smodati appetiti, lo sfacciato nepotismo di esponenti democristiani, hanno suscitato il risentimento e la gelosia di altri esponenti.

E così la DC, dopo aver perso la calma, ha perso anche il pudore e, spalancate porte e finestre, ha presentato senza ritegno lo sconcertante spettacolo delle sue lotte interne.

Perso ogni pudore e ogni controllo è arrivata a presentarci (“prima” assoluta per l'Italia e l'Europa) una crisi di Governo nata, non in Parlamento ma in seno al Partito al Governo.

E fra l'indignazione generale, il democristiano Pella, che riscuoteva la piena fiducia della maggioranza degli italiani, è stato eliminato dallo stesso partito democristiano E ha architettato e diretto la incredibile operazione, proprio il Segretario del partito democristiano Alcide De Gasperi.

Adesso il vecchio trombone-capo, messo il paese nei guai, si è affacciato alla finestra e ha spiegato che la DC deve ritrovare, per il bene dell'Italia, la sua unità. E i benpensanti hanno commentato: «Parole sagge».

No: adesso non basta. alla DC di ritrovare la sua *unità*.

Non basta che i rissanti si rimettano tranquilli e si mostrino dalle finestre amici e sorridenti, alla gente che passa.

Perché la gente li ha visti rissare. Ha sentito le loro urla.

Non basta rimettere dentro le brache la camicia adesso che la gente l'ha vista fuor delle brache e sporca.

Prima di rimetterla dentro bisogna pulirla.

Questo è il problema base, e non è un problema facile.

E' non, sperate in nuove eventuali elezioni, o voi dalla camicia sporca. La gente ha visto quel po' po' di roba che avete combinato in cinque anni e pensa con terrore a quel che combinereste se possedeste la maggioranza assoluta.

Riconquistare la fiducia non è una impresa facile, per la DC. Ma non è poi tanto difficile.

Il signor Pella, per esempio non aveva forse, in poco tempo, riconciliati alla DC milioni di Italiani?

Non avete fra i parlamentari DC gente preparata, equilibrata e di provata rettitudine sul tipo di Giuseppe Pella?

Uno l'avete di sicuro e si chiama Pella Giuseppe.

E ne avrete di sicuro anche parecchi altri.

È mai possibile che De Gasperi. sia riuscito a guastarli tutti, proprio tutti gli uomini della DC?

Coraggio, fin che siete ancora. in tempo. Domani è troppo tardi.

Il Ta-Pum del Cecchino, Guareschi, pp. 20

L'ora X sta per scoccare e dappoi che ho promesso di narrare pulitamente le complicate avventure che hanno avuto come principale protagonista il famoso Carteggio, incomincio *ab ovo*.

L'ESISTENZA DEL CARTEGGIO VENNE COMUNICATA UFFICIALMENTE IL 9 AGOSTO 1944

Il 9 agosto 1944, in Milano, usciva il *Supplemento del Corriere della Sera* n. 190. Un volumetto intitolato *Il tempo del bastone e della carota*.

Autore: Benito Mussolini il quale, nella prefazione, scriveva testualmente:

«Desiderata da molti, viene qui raccolta la serie degli articoli che nei mesi di giugno e di luglio furono pubblicati dal Corriere della Sera. Si trattava di far conoscere come i fatti e gli avvenimenti si svolsero nei mesi più tragici della storia d'Italia. Si trattava cioè di offrire una documentazione che potrà essere e sarà a suo tempo completata ma non potrà più essere smentita, perché tutto ciò che fu raccontato è vero, cioè è realmente esistito...».

Il 9 agosto 1944, Mussolini vedeva già delinearci all'orizzonte il *crepuscolo mattinale della Resurrezione*.

Il 21 aprile dell'anno seguente vedeva invece delinearci all'orizzonte le brume tristi del tramonto e scriveva di suo pugno queste

DISPOSIZIONI PER IL CARTEGGIO

Il documento riprodotto dice:

«Disposizioni per il Carteggio.

«L'ufficiale cui sarà affidato il plico seguirà scrupolosamente i seguenti ordini:

«1) riconoscimento certo della persona indicata

«2) chiave e controchiave per la consegna

«3) cautele per il recupero (nota).

«Nella disgraziata ipotesi che io non dovessi sopravvivere si attenderanno cinque anni e con le modalità che gli verranno fatte conoscere il s'adopererà per rendere noto con tutti i mezzi, non soltanto al popolo italiano, ma al mondo intero, motivi e cause della nostra entrata in guerra.

«Accioché gli italiani rinsaviscano e più non si illudano del britannico. Che le alterne vicende fin qui vissute altro non sono che il frutto dell'inganno e della malafede inglese.

Mussolini - 21 aprile 1945 - XXIII».

Questo documento di eccezionale importanza è più che sufficiente a impostare con estrema precisione la vicenda del Carteggio.

La consistenza del Carteggio stesso è precisata in altro documento riprodotto su *Candido* allegato agli altri contenuti nel plico.

DOCUMENTI DEL CARTEGGIO

a) Conferenza di Stresa (note e originali) Doc. MEI;

b) Note sugli accordi dei quattro Grandi (conferenza di Yalta);

c) Guerra Civile di Spagna (Carteggio Politico),

d) Guerra d'Africa (WSC-Badoglio-Regno) Carteggio Militare;

- e) *Accordi Post-Monaco (Carteggio Politico);*
- f) *Intesa Italo-Inglese (Guerra 15.6.40-Regno);*
- g) *Intesa sbarco Pantelleria (WSC-Regno);*
- h) *Richieste italiane - SCV - a Comandanti di Basi Militari Anglo-americane (Italia Meridionale);*
- i) *Resa incondizionata Badoglio e conseguenti cause;*
- l) *Carteggio Regno-WSC;*
- m) *Carteggio Segreto WSC-Capo Governo-Regno;*
- n) *Carteggio WSC accordi - Novembre 1943-45;*
- o) *Copie lettere Governo It. spedite in riscontro a WSC (Novembre '44 - Aprile '45);*
- p) *Accordo rappresentanti Italo-Inglesì Zurigo 1944;*
- q) *Riconoscimento dello Stato Inglese sulla legittimità della RSI - Sue FF.AA. - Fregi e Divise (Documentazione originale);*
- r) *Elenco dei documenti contenuti nel presente plico.*

L'elenco porta in calce una nota che spiega le sigle:

Doc. = Documenti;

MEI = Ministero Esteri Italiano;

Regno = Carteggio Reale;

Governo = Governo Regio;

RSI = Repubblica Sociale Italiana.

La sigla WSC non figura ma è chiaro che significa Winston Spencer Churchill.

L'elenco porta pure una precisazione sulla consistenza del Carteggio:

RSI

Carteggio

N. 15 Cartelle

N.163 Fogli

Kg. 1,935 Peso complessivo

N.11 Sigilli

N.7 Buste.

Non si tratta di un guazzabuglio ma di qualcosa di preciso, di organico. E il fatto che il signor Churchill abbia come ho ricordato data una sì accanita caccia a questi documenti sta a dimostrare che essi rappresentano qualcosa di veramente importante.

I due documenti a firma De Gasperi, che ho riprodotto, fanno parte del Carteggio e, con esattezza, appartengono al gruppo ottavo dell'elenco:

«*Richieste italiane a Comandanti di Basi Militari Anglo Americane (Italia Meridionale) (SCV)*».

La sigla significa «Stato Città Vaticano».

Da parte inglese si diede una caccia accanitissima ai documenti dei vari gruppi contrassegnati dalla sigla WSC ma la caccia che, da parte italiana, venne data ai documenti del gruppo h fu addirittura furibonda.

Ma di questo si parlerà dettagliatamente quando narreremo le avventure del *Carteggio*.

Comunque, come già ben si vide dopo la riproduzione dei due documenti odierni, la storia del famoso *Carteggio Fantasma* è assai meno complicata di quanto poteva apparire dalla lettura dei farruginosi e spesso contraddittori articoli apparsi sulla stampa italiana.

Una volta pubblicati, i documenti originali del *Carteggio* verranno dati in consegna all'Archivio di Stato italiano.

Tutto questo potrà far dispiacere a qualcuno, ma farà piacere alla Storia che è, bisogna riconoscerlo, una Signora di molto riguardo.

LE FRASI STORICHE AGGIORNATE: IO SONO UN TARENTINO PRESTATO ALL'ITALIA: (De Gasperi) Noi siamo una trentina di trentini prestati all'Italia..! (disegno Guareschi)

L'ASTUTO ALCIDE (disegno Guareschi) De Gasperi: Io adesso me ne vado e ti lascio solo: se non riesci a reggerti, fai scoppiare la bomba.

11) 13 marzo 1954 il 2° furto in casa di Guareschi

1

Guareschi, da *Candido* n. 12, 21.03.54

Bis in idem

Arrivai a Milano alle 9 della domenica mattina come al solito, e trovai la Polizia davanti al cancello di casa mia.

Mi sentii mancare il cuore ma, quando vidi che la finestra grande del pianterreno «quella verso la strada «era spalancata, e quando vidi che l'inferriata del finestrino di cantina «quello verso il giardino «era contorta, trassi un sospirone di sollievo.

«Sono stato ben fortunato» comunicai allegramente a funzionario di Polizia che era entrato in casa assieme a me e mi seguiva durante l'ispezione ai locali «vistati».

«Non le hanno rubato niente?»

«Hanno rubato roba» spiegai. «Ma la grande fortuna è che i ladri non siano passati attraverso il finestrino del bagno come la volta scorsa: se fossero passati ancora dal finestrino del bagno, mia moglie avrebbe potuto accusarmi di incuria aggravata e non avrebbe mancato di additarmi ai figli come tipico esempio di delittuosa incoscienza.»

Quando, allontanatasi la Polizia, arrivarono i giornalisti coi fotografi, io li accolsi allegramente: Margherita sarebbe stata costretta a credere che i ladri non erano passati ancora attraverso il finestrino del bagno.

La sera, sul tardi, Margherita mi telefonò.

«Sei tu?»

«Sì, Margherita.»

«Meno male che è rimasto ancora qualcosa, lì. Ci sono novità?»

«No, Margherita.»

«Ti ho telefonato perché ho sentito poco fa, alla radio, nel Gazzettino Padano una notizia curiosa. Pare che ignoti abbiano visitato per la seconda volta la villetta di un giornalista, passando, come la prima volta, attraverso il finestrino del bagno. Finestrino lasciato aperto dallo stesso giornalista.»

«Hai capito male, Margherita: gli ignoti sono entrati passando attraverso il finestrino della cantina, lasciato ermeticamente chiuso come il finestrino del bagno.»

Margherita tacque per qual che istante poi si informò:

«Adesso, il finestrino della cantina ancora aperto?»

«No, Margherita, l'ho chiuso sbarrandolo dal di dentro.»

«E il gas è chiuso?»

«Cosa centra il gas? I ladri mica sono passati attraverso il contatore.»

«Non vuol dire: puoi benissimo averlo lasciato aperto tu. Va a vedere, se no non dormo tranquilla.»

Dovetti andare a controllare il contatore.

«È chiuso» la rassicurai quando ebbi controllato.

«Meno male: devono essere ladri di buon senso. Prima di portar via la cucina a gas evidentemente hanno controllato che il contatore fosse chiuso.»

«La cucina a gas c'è ancora, Margherita.»

«E la nuova famosa stufa a nafta?»

«C'è ancora.»

«Bene: comunque, tieni presente che, ieri sera, ti ho fatto riempire di legna il baule della macchina. Hai finito l'inventario?»

«Che inventario?»

«Il "Gazzettino Padano" ha letto che non era in grado di precisare cosa ti avessero rubato in quanto tu stavi facendo l'inventario. Presumo logicamente si tratti di una lista molto lunga.»

Mi misi a ridere:

«È una lista straordinariamente breve, Margherita. Tu sai che, dopo il primo furto, io avevo portato a casa tutto, all'infuori delle vere e proprie carabattole. E così, stavolta, i ladri si son dovuti accontentare di tue o tre carabattole da pochi soldi. Il danno più grosso è il finestrino di cantina scassato.»

«Bene, Giovannino; comunque io sono del parere che bisogna esagerare nella prudenza: pur di non tornare a mani vuote, i ladri si accontentano anche delle più miserabili carabattole. Quindi dai retta a me: mercoledì, quando torni a casa, porta lui anche il radiogrammofono, i magnetofono e la tua macchina da scrivere.»

La macchina da scrivere e il radiogrammofono erano disgraziatamente le due uniche cose che mi avevano rubato.

«Va bene, non ti preoccupare, Margherita. Porterò a casa magnetofono. La radio e la Olivetti sono troppo pesanti. Non le possono rubare!»

«Giovannino, mi interessa soprattutto la tua macchina da scrivere!» esclamò Margherita. «Io conosco perfettamente particolare valore che quella macchina ha per te. È dentro quella macchina che è nato il tuo don Camillo, è da quella macchina che sono scaturite le tue idee meno balorde. Nessuno in casa ha mai osato toccare quella macchina che tu conosci nei minimi particolari e che è in perfetta sincronia con la macchina del tuo cervello. Non devi assolutamente permettere che te la rubino: portala a casa, quando hai finito di lavorare; la riporterai a Milano ogni domenica mattina.»

«Margherita» balbettai. «È una "Lexikon" una macchi grossa, ingombrante. Non è una portatile.»

«Non dire sciocchezze, Giovannino! Per evitare una piccolissima fatica tu vorresti correre il rischio di perdere il tuo più fedele e indispensabile amico?»

«Margherita» la interrompi «ho famiglia. Non posso sperperare tutto il mio guadagno in telefonate intercomunali.»

Margherita mi augurò la buona notte, insisté ancora un pochino sulla necessità di mettere al sicuro la macchina da scrivere, il magnetofono e il radiogrammofono, poi mi augurò la buona notte e, dopo avermi spiegato che se non avessi tolto dal pericolo la macchina da scrivere, il magnetofono e il radiogrammofono, mi sarei comportato da vero incosciente, mi augurò la buona notte e io troncai brutalmente la comunicazione.

Quella volta Margherita aveva recitato in modo straordinario: tanto straordinario da rendermi completamente prigioniero del suo gioco diabolico.

Margherita è maestra nel sarcasmo e nell'ironia ma ha un'autonomia relativa e, a un bel momento, immancabilmente, cambia registro e scopre il gioco.

Sempre era successo così, eccettuata questa volta.

Suonò il telefono ed era Al che, prima di andare a letto, mi comunicava le ultime novità.

«Giovannino, hai sentito il "Gazzettino Padano"?»

«Sì: l'ho sentito contemporaneamente con l'apparecchio che mi hanno rubato sei mesi fa e con quello che mi hanno rubato stanotte!» risposi con giustificato malgarbo. «Cosa credi che io abbia, un magazzino di apparecchi radio?»

«Scusami: non ci aveva pensato. Comunque, il "Gazzettino Padano" ha dato la notizia del furto.»

«Lo so!» urlai. «E siccome, dando la notizia del furto, il "Gazzettino" ha specificato che i ladri m'hanno portato via la macchina da scrivere, il magnetofono e il radiogrammofono, Margherita si è affrettata a telefonarmi, spiegandomi che non aveva un'idea di quello che mi è stato rubato, e insistendo vigliaccamente per convincermi a mettere in salvo la "Olivetti", il magnetofono e il radiogrammofono. Capisci la malvagità di Margherita?»

«No» rispose Al.

«Come? Non capisci la perfidia di una donna che insiste con suo marito perché riporti a casa proprio le uniche cose che - come lei sa perfettamente - gli hanno rubato?»

«Lei non può saper niente» rispose Al. «Il "Gazzettino" ha comunicato semplicemente che tu stai facendo l'inventario. E poi, scusa tanto, hai la prova più chiara, in mano: dall'inventario che abbiamo fatto assieme ti è risultato che i ladri hanno rubato solo la macchina da scrivere e il radiogrammofono. Tu non hai parlato del magnetofono né con me, né con la Polizia, né coi giornalisti. È la prima volta adesso che si parla di magnetofono. Il quale magnetofono non ti è stato rubato! Credimi: tua moglie è in perfetta buona fede.»

Lo pregai di aspettare un momentino e, lasciato l'apparecchio, andai a dare un'occhiata in un certo nascondiglio.

Quando ripresi il cornetto, ero in grado di comunicare con estrema certezza ad Al:

«Hanno portato via anche il magnetofono.»

Al parve molto sorpreso:

«Hanno trovato il magnetofono!» balbettò.

«Sì!»

«Chi avrebbe mai potuto pensano?»

«Margherita» risposi riagganciando il ricevitore.

Tornai a casa deciso a tutto. Margherita doveva essere là, in frenetica attesa, trionfante perché aveva dovuto leggere, certamente, sui giornali del lunedì, i particolari del furto, trovando la solenne conferma del suo finissimo intuito.

Mi figuravo la scena: io sarei entrato e Margherita, con perfida innocenza avrebbe detto alla ragazza: «Giacometta, fatti aiutare a scaricare la roba dall'auto. Il signore ha portato a casa la sua macchina da scrivere, il suo magnetofono contenente un rullo con inciso qualcosa di importante, e il nostro radiogrammofono.»

Mi figuravo, strada facendo, la scena, udivo le parole sarcastiche di Margherita, e mi arrovellavo sempre di più.

A cento metri da casa dissi a me stesso: «Se occorre, trascenderò!».

Giunto nell'aia dell'«Incompiuta», scesi dalla macchina e mi avviai deciso verso la porta della cucina.

Entrai: Margherita stava cucendo vicino alla finestra.

Mi salutò con la normale indifferenza e continuò a lavorare.

Attesi, pronto allo scatto.

Apparve, la Giacometta:

«C'è qualcosa da scaricare dalla macchina?» domandò la Giacometta.

«No!» rispose categorica Margherita.

Attesi ancora qualche minuto, poi passai io all'attacco.

«Hai letto i giornali?» mi informai.

«No.»

«Quindi non sai i particolari del furto?»

«No.»

«Non sai, per esempio, che oltre al radiogrammofono e al magnetofono mi hanno portato via anche la mia macchina da scrivere?»

«No.»

La guardai perplesso:

«Margherita, adesso che io te l'ho detto, lo sai.»

«Effettivamente, adesso che me l'hai detto, lo so.»

Quella indifferenza mi offese:

«In verità, quando mi succede una disgrazia, trovo un magnifico sostegno morale, in casa mia!» esclamai. «Come se si trattasse di un estraneo!»

Margherita si volse:

«Bambini» disse ad alta voce «mentre finisco questo orlo, voi incominciate a strapparvi i capelli e a singhiozzare perché hanno portato via la macchina da scrivere del babbo. Poi vi aiuterò anch'io.»

Albertino si alzò e uscì ma la Pasionaria si buttò prontamente per terra e incominciò a rotolarsi e a singhiozzare gemendo:

«Povero papà, se ne approfittano perché è di campagna e gli portano via tutte le sue robine!.. Ihhh!... Ihhh!...»

«Ihhh!... Ihhh!... » prese a piagnucolare Margherita continuando il suo lavoro di cucito.

Udendo quel putiferio, Amleto entrò in agitazione e principiò a guaire disperatamente. Io scappai per non compromettermi.

Ci rivedemmo a cena, Mangiammo in silenzio. Alla fine, Margherita esclamò:

«Giovannino, non stai per caso esagerando?»

«No. Lo so soltanto io cosa rappresentava per me quella macchina da scrivere. Ormai lavoravamo insieme da tanti anni. Eravamo affiatati. E poi mi fa pena il pensiero della sua sorte. Era una macchina abituata a scrivere racconti, polemiche, case in cui c'entravano solo fantasia, sentimento, passione. Pensarla costretta a scrivere lettere commerciali, fatture, atti legali, listini, inventari è per me quasi angoscioso.»

La Pasionaria parve molto colpita dalle mie parole.

«È un po' come la macchina del cascinaio» osservò pensosa. «Prima portava in giro il conte e la contessa e, adesso che è vecchia, l'adoprano a portare in giro i bidoni del latte, Me, quando la vedo mi fa malinconia, poveretta.»

Margherita intervenne categorica:

«Ma che poveretta! Le macchine sono macchine: pezzi di ferrò messi assieme In un certo modo. Sono cose: non hanno anima, non hanno sentimento e non si può provare per esse, né pena, né affetto. Non dare retta alle stupidaggini sentimentali di tuo padre. Digli che pensi un po' più a sua moglie che alla sua macchina da scrivere.»

«Ma te non ti hanno mica portato via!» rispose la Pasionaria.

2

ANSA, MI, del 14.03.54: *FURTO NELL'ABITAZIONE DI GUARESCHI.*

agenzia *Informazione italiana*, Roma, 15.03.54: *DICHIARAZIONE DI GIOVANNI GUARESCHI DIRETTORE DI CANDIDO SULLO STRANO FURTO SUBITO NELLA SUA ABITAZIONE*

4

La casa di Guareschi a Milano visitata un'altra volta dai ladri, da *Tempo* (Roma), 15.03.54.

La villa di Guareschi visitata dai ladri, dal *Messaggero* (Roma), 15.03.54.

Hanno rubato a Guareschi i ferri del mestiere, dal *Gazzettino* (VE), 15.03.54.

Visitata dai ladri l'abitazione di Guareschi, dal *Giornale del Mattino* (FI), 15.03.54.

Guareschi derubato, da *Il Mattino* (NA), 15.03.54.

Il secondo in sei mesi. Strano furto nell'alloggio dello scrittore Guareschi, da *Stampa Sera* (TO), 15.03.54.

IncurSIONE di malfattori in una villa di Guareschi, dal *Corriere d'Informazione* (MI), 15.03.54.

Furto nell'abitazione di Giovanni Guareschi, da *La Gazzetta del Mezzogiorno* (BA), 15.03.54.

Di nuovo i ladri in casa Guareschi, da *Il Giornale* (NA), 15.03.54.

Affezionati i ladri alla casa di Guareschi, dal *Giornale del Popolo* (BG), 15.03.54.

Di nuovo i ladri in casa Guareschi - (...) nel magnetofono rubato era inserita una bobina alla quale lo scrittore ha dichiarato di attribuire un particolare interesse (1), da *Il Giornale* (NA), 15.03.54.

Strano furto nell'alloggio dello scrittore Guareschi, dal *Messaggero Veneto*, 16.03.54.

Un furto in casa di Giovanni Guareschi, da *La Nazione* (FI), 15.03.54.

La casa di Guareschi a Milano visitata un'altra volta dai ladri - I malviventi sono penetrati nello studio ove hanno rubato una bobina di interesse documentario (1), da *Il Tempo* (Roma), 15.03.54.

I ladri nella abitazione del direttore di Candido, da *Alto Adige* (BZ), 15.03.54.

Strano furto nell'alloggio dello scrittore Guareschi, dalla *Gazzetta dell'Emilia* (MO), 16.03.54.

Notturna incursione di ladri nella villa di Giovanni Guareschi - Quando è ritornato ha constatato il furto (...) dolendosi soprattutto della scomparsa del magnetofono su cui era registrata una sua importante conversazione (1), da *Il Giornale d'Italia*(Roma), 16.03.54.

Periscopio (rubrica), da *Gazzettino Sera* (VE), 20.03.54.

5a

La villa di Guareschi saccheggiata per la seconda volta, da *L'Italia* (MI), 15.03.54.

5b

Furto nell'abitazione del giornalista Guareschi, da *L'Unità* (Roma), 15.03.54.

Furto nell'abitazione di Giovanni Guareschi, dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* (BA), 15.03.54.

Furto nell'abitazione del giornalista Guareschi, da *L'Unità* (Roma), 15.03.54.

Ladri in casa dello scrittore Guareschi, da *Milano Sera*, 15.03.54.

Derubato due volte in sei mesi - Ladri in casa dello scrittore Guareschi - Tra la refurtiva un magnetofono che recava incisa una conversazione interessante (...) con una persona di sua conoscenza. (1) Guareschi teneva molto alla conservazione delle battute di quel dialogo che pare avesse attinenza con il processo (...), da *Milano Sera* (MI), 15.03.54.

Magnetofono (...) Guareschi non dice che cosa la voce avrebbe potuto affermare svolgendosi la bobina incisa (1) (...) (dalla rubrica 'Un uomo e un giorno'), di Benelux, da *Paese Sera*, 16.03.54.

Ignoti ladri (...) si sono impossessati di un registratore sul quale il Guareschi aveva incominciato a dettare - in base ai noti documenti sul famoso carteggio Mussolini - un articolo per l'imminente numero del settimanale da lui diretto... (1), da *Settimo Giorno* (MI), 25.03.54.

5c

Parole importantissime rubate a Guareschi (1), da *La Patria* (MI), 15.03.54.

Il processo De Gasperi-Guareschi (...) Rubato dalla casa del direttore di Candido un magnetofono con il nastro inciso che forse potrebbe interessare la vertenza giudiziaria (1), da *Roma - Ed. pomeriggio* (NA), 15.03.54.

Un secondo furto nella casa di Guareschi, da *Roma* (NA), 16.03.54.

Per la seconda volta in sei mesi. Visitata dai ladri la casa di Guareschi, dalla Gazzetta di Parma, 15.03.54.

Svaligiata dai ladri l'abitazione di Guareschi, da Il Nuovo Adige (VR), 15.03.54.

I ladri in casa Guareschi, dal Corriere della Provincia (CO), 15.03.54.

Furto nella casa di Guareschi, dalla Gazzetta Sera (TO), 15.03.54.

Guareschi parla del furto nella sua villa, dalla Gazzetta Sera (TO), 15.03.54.

Un altro furto nell'abitazione di Guareschi, da Il Piccolo (GE) 15.03.54.

Giovanni Guareschi bersagliato dai ladri, da La Notte (MI), 15.03.54.

Guareschi assente ladri in casa sua, dal Corriere Lombardo (MI), 15.03.54.

Ancora un furto nell'abitazione di Guareschi, da La Gazzetta (LI), 15.03.54.

Due furti in cinque mesi. "Non c'è più" (didascalia) dice Guareschi, da La Notte (MI), 15.03.54.

Furto in casa di Guareschi, da Il Corriere di Trieste, 15.03.54.

Furto in casa di Guareschi, da Il Corriere di Trieste (TS), 15.03.54.

I ladri per la seconda volta nella casa di Guareschi - Egli si è mostrato piuttosto seccato per la scomparsa del nastro inciso, (1), da Libertà (PC), 16.03.54.

Guareschi è stato derubato..., da Oggi (MI), 25.03.54.

(1) Quarantadue anni dopo svelato il contenuto della bobina...

Un magnetofono per Giovannino Guareschi ma state ben attenti ai suoni registrati, di Giorgio Torelli, da Il Giornale (MI), 08.09.96.

12) 17 marzo 1954 nono attacco di Candido (n.12, del 24.03.54, in edicola il 17.03.54): il carteggio, scrive Guareschi, verrà pubblicato «integralmente (...) nella sede più adatta e nel momento più opportuno (...)»

La ragion per cui, Guareschi, p.2

Vengono alla luce, di giorno in giorno, sempre nuove magagne e molta gente si chiede: Di dove arriva quest'aria di corruzione? Come mai l'Italia si trova in questi guai? ».

La risposta è semplicissima e ce la dà con particolare chiarezza il «Corriere del Pomeriggio», di Genova:

«Un malcostume ventennale non può essere cancellato con un colpo di spugna se le stesse persone continuano a agire oggi al servizio della democrazia con lo stesso metro con cui agivano ieri al servizio della dittatura, anche se tanto oggi come ieri, possono meritare la qualifica di galantuomini».

Saragat del resto ha espresso lo stesso identico parere: le cause del marcio di oggi vanno ricercate nel morbo che ha oppresso il paese per un ventennio.

Durante vent'anni di malcostume, il foruncolone si formato ed è venuto a maturazione. Adesso è scoppiato.

Molta gente non si appaga di questa spiegazione e osserva: durante il regime dittatoriale, è logico, non potevan scoppiare scandali sul tipo di quelli d'oggi. Però, una volta finita la dittatura, si sono fatte inchieste rigorose sull'arricchimento dei gerarchi fascisti, sui loro trascorsi di amministratori della pubblica cosa eccetera: come mai non è saltato fuori niente?

Come mai, tolta la benda che la dittatura aveva disteso sulla parte malata, non è saltato fuori il foruncolone?

La risposta ce la dà su «La Stampa», del 12 marzo, Luigi Salvatorelli:

«In Italia possiamo dire che le imperfezioni e gli abusi sono per buona parte una conseguenza diretta e un prolungamento postumo del fascismo.

«Sotto di questo continuò per parecchio tempo, negli uomini e perciò stesso in apprezzabile misura anche nei metodi, l'amministrazione educata ed impiantata dall'Italia liberale: s'intende, là dove non interveniva deliberatamente la nuova ragione politica.

«Oggi, l'amministrazione ordinaria è per gran parte quella educata ed impiantata dal fascismo ».

In altre parole: il fascismo, regime della corruzione, sostituendosi violentemente al regime dell'onestà, dovette servirsi per l'amministrazione statale di uomini appartenenti al regime dell'onestà e abituati a seguire i metodi dell'onestà.

Quindi il fascismo, regime della corruzione, riuscì soltanto verso i suoi ultimi giorni di vita a imporre i metodi della corruzione. E, proprio quando era lì lì per incominciare a usarli, il regime della corruzione cadde. E la corruzione non ebbe il tempo materiale di manifestarsi gagliardamente e trionfare. Caduto il regime della corruzione, viene instaurato il regime dell'onestà democratica. Ma dappoiché esso deve avvalersi, nell'amministrazione, di uomini espressi e formati dal regime della corruzione e che agiscono seguendo i metodi della corruzione, ce ne vorrà ancora di tempo, prima di poter imporre i metodi dell'onestà democratica.

Totale: la scarsità di corruzione durante il ventennio va segnata all'attivo dell'Italia liberale ante-marcia.

La sovrabbondanza di corruzione dei giorni presenti va segnata al passivo dell'Italia fascista.

Salvatorelli, che è di una acutezza impressionante, ammette che tanto sotto il fascismo quanto oggi, nell'amministrazione ordinaria c'erano e ci sono fior di galantuomini.

L'unica differenza - ci pare - è che, mentre sotto la dittatura i buoni hanno avuto modo di tenere a freno i cattivi, in regime democratico i cattivi fregano i buoni.

Ora, scherzi e Salvatorelli d'Italia a parte, la verità è che i *politici* sono gente priva di senso morale. E i politici sono quelli che tengono in pugno le redini del cavallo che trascina il biroccio statale. Il quale cavallo va dove vuole il padrone.

Qui giunti,, vorremmo dire due parole al signor Scelba: quando Lei se ne è andato noi abbiamo scritto: Scelba come politico non vale un soldo, però è un galantuomo.

Siamo ancora dello stesso parere: Lei ha oggi modo di dimostrarlo in modo trionfale.

Proceda come un *panzer*, senza sentimentalismi, da funzionario spietato. Butti all'aria quanto più stracci sporchi può buttare.

Faccia il «sergente di ferro» e, se perderà qualche amico a Roma, acquisterà decine di milioni di amici in tutta Italia.

In meno di due mesi Lei fregherà magari De Gasperi, ma renderà un enorme servizio al Suo Paese, al Suo Partito e a se stesso.

È un'occasione unica e non bisognerebbe perderla.

Il Ta-Pum del Cecchino, Guareschi, pp. 20

Abbiamo detto che il Carteggio verrà pubblicato e *integralmente*.

Orbene, dappoiché ci sono pervenute, in seguito a questo annuncio, da ogni parte d'Italia e anche dall'estero sollecitazioni e offerte, e dappoiché molti giornali hanno interpretato lo stesso annuncio in modo inesatto, ripetiamo che il Carteggio vedrà la luce *nella sede più adatta e al momento più opportuno*.

Il Carteggio è una cosa straordinariamente seria e non può in verun modo essere presentato come uno *scandalo*.

E non, è materiale che possa ammettere « scelte » o « aggiornamenti ».

O tutto, o niente.

Nell'ottobre del 1953, a Lugano, venne stipulato un preliminare di contratto per la pubblicazione del Carteggio tra il consegnatario dei documenti e un noto editore che, tanto per non far nomi, si chiama Arnoldo Mondadori.

Il Mondadori, a un certo punto precisava: La Mondadori si impegna a non utilizzare le fotocopie avute in visione « *fin tanto che il contratto non sarà perfezionato e fino a quando non avrà ottenuto da parte delle autorità governative italiane, l'autorizzazione a divulgare il materiale* ».

Noi non vogliamo interferire negli affari privati del signor Mondadori, ci permettiamo di osservare, in linea generale, che la divulgazione di documenti di questo genere non può interessare le autorità governative, ma interessa semplicemente la Storia.

Comunque, questo è uno degli episodi della storia del Carteggio, storia, che racconteremo *ab ovo* fra non molto, e in modo preciso ed esauriente.

Nel frattempo, facciamo alcuni rilievi che interessano la nostra persona e la vicenda giudiziaria provocata dalla querela famosa.

NOI E GLI ALTRI

Dal preciso momento in cui la querela è stata depositata, noi pure continuando il nostro *Ta-Pum*, abbiamo completamente ignorato ciò che riguardava direttamente i due documenti pubblicati.

Da quel momento era per noi logico se ne occupasse esclusivamente la Magistratura.

Ed ecco uscire un volumetto intitolato « *Perizia Grafica nel caso De Gasperi-Candido* ». Uno studio la cui sostanza è nelle due ultime righe « *“rebus sic stantibus” si devono ritenere APOCRIFI gli scritti pubblicati da “Candido” e attribuiti all'on. De Gasperi* ».

La cosa non ci preoccupò: anzi ci preoccupò tanto poco che comunicammo da queste colonne l'uscita del volumetto.

Non potevamo comportarci più obiettivamente e' più educatamente.

Dappoiché la perizia» risultava violentemente nostro sfavore e più che come uno studio si, presentava come un saggio polemico, avremmo avuto il diritto di confutarla.

Non l'abbiamo fatto, pensando logicamente che la pubblicazione del volumetto si esaurisse appunto nella pubblicazione del volumetto.

Ma ecco i giornali a noi ostili buttarsi sul libretto presentandolo clamorosamente come un atto di accusa contro di noi.

Rebus sit stantibus c'è poco da fare: dovrete presto sciopparvi, cari lettori, una *controperizia grafica*.

Non è una cosa allegra, siamo d'accordo: d'altra parte noi non ne abbiamo la minima colpa: ci hanno tirato per i baffi.

LA STAMPA DEGASPERIANA INTERVIENE UFFICIALMENTE

Anche per quanto riguarda la polemica coi giornali avversari, noi ci siamo comportati da signori.

Ci siamo soffermati sulla faccenda dello «scarafaggio» (che poi non era uno scarafaggio-ortottero, ma un normale coleottero) perché l'articolo ci accusava di voler fare il processo alla Resistenza. E ci interessava precisare che a qualificare come *diffamatoria* la lettera che documentava la attiva, partecipazione del De Gasperi alla Resistenza (settore aereo) non ero stato io bensì lo stesso De Gasperi querelandomi per *diffamazione*.

Abbiamo lasciato perdere il resto. I cento giornalisti che continuano ad insultarci e ad accusarci di *leso-tutto*.

Ma a un bel momento abbiamo dovuto cambiare registro.

Infatti è intervenuto l'organo officialissimo della D. C.

DISCUSSIONE E I SUOI ARGOMENTI

Discussione è l'organo officialissimo della D. C. Tanto è vero che De -Gasperi affida a *Discussione* importantissime dichiarazioni, vedi, ultime, quelle sul Comunismo, in polemica col *Borghese*.

Tanto è vero che il Direttore di *Discussione* è nientemeno che il nuovo Andreotti, vale a dire Sua Eccellenza l'on. Raimondo Manzini, Sottosegretario alla Stampa e Propaganda.

Orbene: *Discussione* del giorno 7 marzo ha dedicato quasi tutta la sua terza pagina al sottoscritto.

E allora si capisce perché, improvvisamente abbiamo incominciato a gingillarci sulle amenità della famiglia De Gasperi: « *Su fratelli su cognati...* ».

S. E. IL SOTTOSEGRETARIO ON. MANZINI

S. E. il Sottosegretario on. Raimondo Manzini, infatti mi ha dedicato quasi una pagina del suo giornale presentando il servizio con questo singolare titolo a sette colonne:

Chi è che attacca Alcide De Gasperi. Vita eroica del candido Guareschi».

L'articolo è perfino illustrato e, nella prima illustrazione, si vede un tizio con cravatta *alla socialista* che, affacciato a una finestra, sventola un neonato con baffi che reca impresso sul *porte-enfant* l'emblema della falce e martello.

Didascalia:«*La prima infanzia di Guareschi si di pana nel “Mondo Piccolo” di Fontanelle, in provincia di Parma, all'insegna del marxismo*».

Poi c'è un tamburo che spiega: « *Nato e cresciuto marxista, è stato successivamente fascista, antifascista, monarchico, democristiano, antidemocratico, ora si professa di nuovo monarchico e risulta fascista* ».

Fino a qui niente di male: anzi, molto bene perché ci ho riso sopra.

Ma leggendo l'articolo, la faccenda cambia.

Sua Eccellenza Manzini scopre le batterie.

GUARESCHI MESSO ALLA GOGNA DA S. E. MANZINI

Dopo aver gironzolato cinque o sei volte attorno al fatto che io, quando ero sottotenente al 6° Artiglieria di Modena (1936) ho dipinto «*affreschi littori*» nella mia caserma, non tenendo presente che chi mi ha ordinato di pitturare bandiere, cannoni e legionari romani d'Africa sui muri della stessa caserma era fino a ieri il Capo di Stato Maggiore Efisio Marras, Sua Eccellenza Manzini mi svergogna davanti all'opinione pubblica dicendo press'a poco: e adesso che vi abbiamo ricordato dall'A alla Z l'eroica vita del candido Guareschi, vita che voi conoscete perché ve la sta raccontando settimana per settimana da anni, ecco il Guareschi che non conoscete.

Ecco lo spregevole individuo che osa attaccare De Gasperi.

Sua Eccellenza il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda sa tutto dello spregevole individuo e ne elenca le vergogne:

«1 - Possiede appezzamenti di terreno nella “Bassa”.

«2 - Ha una casa a Milano e una al paesello.

«3 - Ha un grosso conto in banca.

«4 - I libri e i film gli hanno reso centinaia di milioni.

«5 - Possiede due automobili: una Mercedes a nafta e una Oldsmobile rossa.

«6 Ha un armadio pieno di bellissimi vestiti».

(Se Sua Eccellenza Manzini sapesse che ho anche una Fiat Giardinetta, un Guzzino, un Galletto, un motocarro Guzzi Ercole, due trattori Allgaier, eccetera chi sa cosa direbbe!)

Comunque, a proposito dell'armadio «*pieno di bellissimi vestiti*», Sua Eccellenza Manzini ritiene opportuno chiarire:

«*Ma anche un armadio pieno di bellissimi vestiti. Del che non ci dorremmo affatto, se il nostro non circolasse sempre indossando giacchettoni da carrettiere, camicie a scacchi, fazzolettoni al collo e pantaloni sformati. Questa insistenza, insieme con la presenza di tanti abiti nel suo armadio, ci fa nascere un dubbio maligno: che in quella semplicità tanto ostentata ci sia della posa. Sarebbe forse vero quello che si è sussurrato di lui, che strizzi l'occhio, cioè, ai comunisti della “Bassa”?».*

LA FACCEZZA È GRAVE

La faccenda è grave per il semplice fatto che io tutto quanto possiedo l'ho guadagnato onestamente col mio lavoro onesto di scrittore più o meno bravo, ma pulito e letto in tutto il mondo.

E perciò guardo con orgoglio immenso a tutto ciò che ho conquistato e non sono per niente disposto a dovermene vergognare.

Io sono un privato cittadino che ha svolto sempre una onorevolissima attività che mai ha avuto a che fare con Enti pubblici, con aziende Statali o parastatali o di partito o di parapartito.

Io non ho sfruttato l'amicizia con uomini al Governo e i miei libri non li ho venduti in America perché sono il cognato di De Gasperi, o in Francia perché mio fratello si chiama De Gasperi Alcide e via discorrendo.

Sua Eccellenza Manzini non ha il minimo diritto di impiccarsi nella mia attività privata in quanto essa attività mai ha avuto legami con aziende statali o parastatali.

In quanto all'armadio pieno di bellissimi vestiti: dappoiché io vado sempre vestito da carrettiere, come fa l'onorevole Manzini a conoscere la consistenza del mio guardaroba?

Ha forse fatto eseguire un'indagine dai giovanotti che mi hanno svaligiato la casa il 10 ottobre scorso?

Li ha mandati lui, quegli altri giovanotti, sabato notte in casa mia a controllare, nell'ispezione alla cartelliera, la consistenza del mio conto in banca?

Invece di svergognare me, renda piuttosto onore alla fervida, eccezionale intelligenza, ai meriti eccezionali dei parenti stretti di De Gasperi facendo l'elenco di tutte le loro passate e presenti attività.

Questo dovevo dire, e questo ho detto.

Il giornalista Guareschi potete svillaneggiarlo come meglio vi piace.

Il cittadino Guareschi, voi lo dovete lasciare stare tranquillo, anche se va in giro vestito come gli pare e piace.

ALCIDE DE GASPERI (disegno Guareschi): Biancofiore ovvero: Fior di patata.

SOTTO DUE O TRE BANDIERE (disegno Guareschi): Questa è la medaglia d'oro al merito della Resistenza. La medaglia per la guerra '15-'18 glie l'ho appuntata io dietro la schiena.

IL SOLITARIO DELLA MONTAGNA (disegno Guareschi): Scusate, se da sol mi presento...

13) 1- 30 marzo 1954 **notizie sul carteggio**

2

agenzia *Il Potere della Stampa*, NA,13.03.54.) *LA VERTENZA DE GASPERI-GUARESCHI. IL 'DOSSIER' DI MUSSOLINI NELLE MANI DEL DIRETTORE DI CANDIDO*

3

La figlia di Beria si affida a un legale milanese, da *L'Italia* (MI), 01.03.54.

Difendo Giovannino (lettera al direttore di Roselle Filbier Paris), da *Vita Nuova*, (TS), 06.03.54.

Attesa e preoccupazioni, da *Settimana del Clero* (PD), 07.03.54.

Alti e bassi di Giovannino(lettera al direttore di L.L.), da *Vita Nuova* (TS), 13.03.54.

La DC approva pienamente i provvedimenti presi da Scelba, da *Il Momento Vicentino* (VI), 18.03.54.

Guareschi, di Velligara, da *La Libertà* (VC), 18.03.54.

4

Riprende la polemica De Gasperi-Guareschi, da *Tempo* (Roma), 05.03.54.

La propaganda della paura. Candido esempio di malcostume, di Nicola Jacobone, da *Il Bancario* (Roma), marzo 54

Il carteggio di Mussolini vede finalmente la luce?, di Alberto Morsaniga, da *La Sicilia* (CT), 11.03.54.

Un dossier di Mussolini pronto per l'Archivio di Stato, da *Il Tempo* (Roma), 11.03.54.

Le false lettere di De Gasperi ed un carteggio di Mussolini, da *Il Messaggero* (Roma), 11.03.54.

Il carteggio di Mussolini sta per vedere la luce, da *Il Giornale* (NA), 11.03.54.

Pubblicazione a Milano di un carteggio di Mussolini, da *La Stampa* (TO), 11.03.54.

Candido pubblicherà il famoso carteggio Mussolini, dal *Messaggero Veneto* (UD), 11.03.54.

Il 'carteggio segreto di Mussolini' è già in corso di pubblicazione, dal *Giornale del Popolo* (BG), 11.03.54.

Il presunto carteggio di Benito Mussolini, da *La Nazione* (FI), 11.03.54.

Le istruzioni di Mussolini per la custodia del carteggio, da *La Provincia* (CO), 11.03.54.

Il 'dossier' di Mussolini verrebbe pubblicato integralmente, da *Il Mattino* (NA), 11.03.54.

Il carteggio di Mussolini sta per vedere la luce, da *Il Giornale* (NA), 11.03.54.

Un 'dossier' di Mussolini, da *Il Giornale d'Italia* (Roma), 12.03.54.

Sviluppi della querela De Gasperi-Guareschi, da *Il Giornale di Sicilia* (PA), 17.03.54.

Consegnate al Pretore di Lugano le pretese lettere dell'on. De Gasperi, dal *Giornale del Popolo* (BG), 18.03.54.

Guareschi annuncia la pubblicazione del carteggio tra Mussolini e Churchill, da *Il Secolo XIX* (GE), 18.03.54.

Via le vipere (dalla rubrica 'Puntaspilli', da *La Libertà* (Roma), 20.03.54.

Ad una settimana dal processo Guareschi non ha l'originale della lettera di De Gasperi, da *La Stampa* (TO), 25.03.54.

Guareschi non ha l'originale della lettera di De Gasperi, dalla *Gazzetta dell'Emilia* (MO), 26.03.54.

I documenti mussoliniani si troverebbero in banche svizzere - Il Governo di Salò disponeva di un "ufficio falsi", di Giannetto Bongiovanni, dal *Giornale d'Italia* (Roma), 30.03.54.

5a

Chi è che attacca De Gasperi. Vita eroica del Candido Giovannino, di Livio Sordelli, da *La Discussione*, 07.03.54.

Il 'dossier' di Mussolini nelle mani di Guareschi, dal *Popolo* di Roma, 12.03.54.

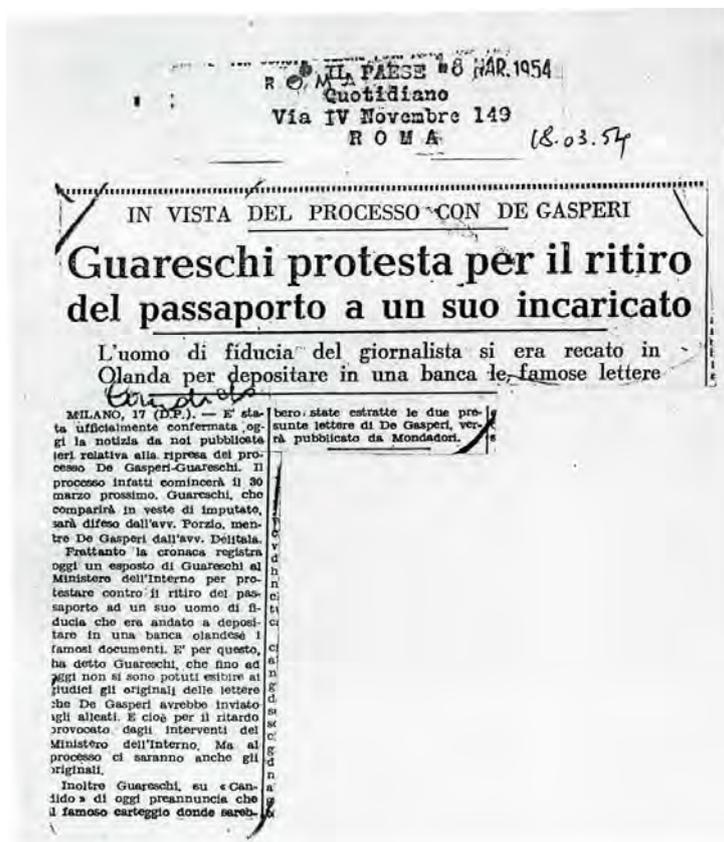
Compatta attorno alla DC (...) *Il fervido saluto dell'assemblea a De Gasperi...*, da *Il Popolo* (MI), 16.03.54.

5b

La soffitta del colonnello, da *Quinto Stato* (pubbl. para CISL), 01.03.54.

Un 'dossier' di Mussolini pubblicato dal Candido, da *Paese Sera* (Roma), 11.03.54.

Guareschi protesta per il ritiro del passaporto a un suo incaricato, da *Il Paese* (Roma), 18.03.54.



Promemoria per i moralizzatori, da L'Unità, 21.03.54.

- 5c
- Sarà pubblicato il carteggio Mussolini, da Roma (NA), 11.03.54.
- Verrà pubblicato integralmente il famoso carteggio di Mussolini, da La Patria, 11.03.54.
- Obiettivo su Milano. Documenti..., di Ciak, da Secolo d'Italia (Roma), 13.03.54.
- Cominciò a Milano il 21 aprile 1945 la vicenda gialla del Carteggio Mussolini, da Roma (NA), 14.03.54.
- Il famoso Carteggio Mussolini non è una raccolta di documenti falsi, da La Patria (MI), 16.03.54.
- Dal duello Degasperì-Piccioni al giocatore di riserva Gronchi, di ***, da La Patria (MI), 18.03.54.

5d

I baffi di Guareschi, da Il Pensiero Nazionale (Roma), 15.03.54.

- 6
- I documenti di Salò saranno pubblicati?, dal Corriere Lombardo, 04.03.54.
- L'inutile disputa, di G. Red, da Sicilia Roma (PA), 06.03.54.
- Lettere di De Gasperi (lettera al direttore di Mario De Longhi), da Orizzonti, 07.03.54.
- De Gasperi-Guareschi, da L'Italia Economica (Roma), marzo 54
- Il carteggio di Mussolini, da La Notte (MI), 10.03.54.
- Publicato da Candido l'elenco dei documenti, dal Corriere Lombardo (MI), 10.03.54.
- Vedrò presto la luce il carteggio di Mussolini, dalla Gazzetta Nuova di Reggio (RE), 11.03.54.
- Processi al regime, da La Voce Padana (PR), 13.03.54.
- Sulle vie del cielo, dalla Voce del Popolo (TA), 15.03.54.
- Per non piangere. Riunione di protesta, L'Emigrante, da Il Merlo Giallo (Roma), 16.03.54.
- Si annuncia una controperizia, dal Corriere Lombardo (MI), 17.03.54.

14) 9-16 marzo 1954 notizie sul processo

3

- Fissata al 22 marzo la causa De Gasperi-Guareschi, da La Prealpina (VA), 10.03.54.
- Il processo Guareschi fissato per il 30 marzo, da L'Italia (MI), 18.03.54.
- Processo contro Guareschi (...) imputato di diffamazione a mezzo stampa (l'ignobile "falso" sul quale abbiamo a suo tempo riferito (...), da Vita Trentina, (TN) 18.03.54.

4

- Su querela di De Gasperi fissato per il 22 marzo il processo contro Guareschi, da Il Gazzettino (VE), 09.03.54.
- Il processo contro Guareschi sarà celebrato tra dieci giorni, di Alberto Morsaniga, da La Sicilia (CT), 10.03.54.5c
- Al Palazzo di Giustizia di Milano. De Gasperi-Guareschi il 22 marzo in Tribunale, da Paese Sera (Roma), 9-10.03.54.
- Guareschi interrogato dal giudice dopo la querela dell'on. De Gasperi, dal Tempo (Roma), 10.03.54.
- De Gasperi e Faruk in due processi a Milano, da Il Mezzogiorno (NA), 10.03.54.
- Entro la fine di marzo il processo De Gasperi-Guareschi, da L'Ordine (CO), 10.03.54.
- La vertenza giudiziaria tra De Gasperi e Guareschi, da Il Giornale di Sicilia (PA), 10.03.54.
- Fra una decina di giorni il processo contro Guareschi, dal Giornale di Trieste (TS), 10.03.54.
- De Gasperi-Guareschi processo fra dieci giorni, da Giornale del Popolo (BG), 10.03.54.
- Entro marzo la causa intentata da De Gasperi a Guareschi, da Il Secolo XIX (GE), 10.03.54.
- L'Istruttoria a carico del direttore di Candido, dal Messaggero Veneto, (UD) 10.03.54.
- Montagna e la catena, da Il Corriere di Trieste (TS), ?? marzo 54
- Entro la fine di marzo il processo contro Guareschi, da La Provincia (CO), 10.03.54.

Fra una decina di giorni il processo contro Guareschi, dal *Giornale di Trieste*, 10.03.54.
Fissato per il 22 il processo a Guareschi, da *Il Nuovo Cittadino* (GE), 10.03.54.
Il 20 o 22 a Milano il processo contro Candido, da *Il Giornale d'Italia* (Roma), 11.03.54.
Per diffamazione aggravata. Entro marzo a Milano la causa De Gasperi-Guareschi, da *L'Arena* (VR), 10.03.54.
Il 20 o 22 a Milano il processo contro Candido, da *Il Giornale d'Italia* (Roma), 11.03.54.
Lunedì davanti alla seconda sezione del tribunale penale di Milano (did.), dal *Corriere di Napoli*, 16.03.54.
Il processo De Gasperi - Guareschi è stato fissato per il trenta marzo, da *Il Tirreno* (LI), 17.03.54.
Il processo De Gasperi - Guareschi si celebrerà alla fine di marzo - Il direttore di Candido non ha ancora nominato un suo difensore di fiducia, dalla *Gazzetta dell'Emilia* (MO), 18.03.54.

5a

Non si conosce la data del processo Guareschi, dalla *Gazzetta del Popolo* (TO), 10.03.54.
A giorni l'inizio del processo Guareschi, dal *Popolo di Roma* (Roma), 11.03.54.
Le menzogne su De Gasperi - Fissato al 30 marzo il processo contro Guareschi (...) è possibile che (...) il processo contro lo spudorato diffamatore venga ulteriormente rimandato, da *Il Popolo* (MI), 18.03.54.

5b

Per la lettera di De Gasperi prima udienza il 22 marzo, da *Momento Sera* (Roma), 11.03.54.
Imminente il processo De Gasperi - Guareschi - (per le due lettere) con le quali De Gasperi invitava gli alleati a bombardare Roma, da *Paese Sera* (Roma), 18.03.54.

5c

Presto a Milano la causa De Gasperi - Guareschi, da *Il Secolo d'Italia* (Roma), 11.03.54.
La primavera porterà al Palazzo di Giustizia Faruk, Alcide De Gasperi e Giovanni Guareschi, da *La Patria* (MI), 10.03.54.
Lunedì prossimo a Milano il processo De Gasperi-Guareschi, da *Roma* (NA), 16.03.54.
(...) Il 30 marzo il processo De Gasperi - Guareschi, da *Avanti!* (MI), 18.03.54.
A fine marzo il processo De Gasperi - Guareschi - (...) a tutt'oggi Guareschi non ha ricevuto nessuna citazione e (...) non ha ancora nominato un suo avvocato di fiducia (...) l'avvocato Giovanni Bovio «Se il Guareschi mi nominasse suo avvocato di fiducia non accetterei, se invece fossi richiesto quale difensore d'ufficio, come specialista in vertenze giornalistiche, accoglierei l'invito», da *Il Popolo di Roma* (Roma), 18.03.54.

6

La vertenza De Gasperi-Guareschi in Tribunale a Milano il 22 marzo, da *La Notte* (MI), 09.03.54.
La querela per diffamazione: conclusa l'istruttoria. A fine marzo "De Gasperi-Guareschi", dal *Corriere Lombardo* (MI), 09.03.54.
Fra dieci giorni processo a Guareschi, dalla *Gazzetta del Veneto* (PD), 10.03.54.
Il 22 marzo a Milano il processo De Gasperi-Guareschi, dall'*Unione Sarda* (CA), 10.03.54.
Fra dieci giorni processo a Guareschi, dalla *Gazzetta del Veneto* (PD), 10.03.54.
A fine marzo il processo De Gasperi-Guareschi, dalla *Libertà* (PC), 11.03.54.
Oportet ut scandala eveniant, di Antonio Quartulli, da *La Vita del Mezzogiorno* (CE), 14.03.54.
Sono attese in Italia le lettere spedite in America e giunte in Svizzera, da *Il Tempo di Milano* (MI), 17.03.54.
De Gasperi - Guareschi a martedì 30 marzo, da *Il Tempo di Milano* (MI), 18.03.54.
Il processo De Gasperi - Guareschi fissato al 30 marzo a Milano - Il carteggio di Mussolini verrebbe pubblicato da Mondadori, da *Libertà* (PC), 18.03.54.
Possibile un rinvio - A fine mese De Gasperi - Guareschi, dal *Corriere Lombardo* (MI), 18.03.54.

7

Fissata al 22 marzo la causa De Gasperi-Guareschi, dal *Corriere del Ticino* (Lugano), 11.03.54.

15) 10-11 marzo 1954 **Guareschi convocato dal Procuratore della Repubblica Spagnolo per un interrogatorio a Palazzo di Giustizia**

4

Guareschi interrogato dal giudice dopo la querela dell'on. De Gasperi, dal *Tempo* (Roma), 10.03.54.
La causa contro Guareschi avrebbe luogo il 20 marzo, da *Il Mattino* (NA), 10.03.54.

5c

A giorni l'inizio del processo Guareschi. Il direttore di Candido è stato interrogato ieri dal Procuratore della Repubblica, dott. Spagnolo, da *Il Popolo di Roma*, 11.03.54.

16) 11-20 marzo 1954 **ricompare Teseo Rossi**

3

Rilevate le falsificazioni delle lettere di De Gasperi, dalla *Voce Adriatica* (AN), 12.03.-54
Dice un grafologo. Non è di De Gasperi la lettera pubblicata da Candido, da *La Prealpina* (VA), 12.03.54.
Sul tavolo anatomico la grafia di De Gasperi, da *L'Avvenire d'Italia* (BO), 12.03.54.
Pareri di grafologi sulla 'firma' di De Gasperi, da *L'Avvenire d'Italia* (BO), 20.03.54.

4

False le firme di De Gasperi, dal *Gazzettino Sera* (VE), 11.03.54.
Due periti si pronunciano sulla vertenza fra De Gasperi e Guareschi, dalla *Nazione Sera* (FI), 11.03.54.
False per un grafologo le lettere di De Gasperi, dalla *Gazzetta Sera* (TO), 11.03.54.
La scrittura di De Gasperi posta sul tavolo anatomico, di APOLLODORO, da *Il Tempo* (Roma), 11.03.54.
Le false lettere di De Gasperi ed un carteggio di Mussolini, dal *Messaggero* (Roma), 11.03.54.
Rilevate le falsificazioni delle lettere di De Gasperi, dal *Corriere d'Informazione*, 12.03.54.
Un perito dichiara falsa la lettera di De Gasperi pubblicata da Candido, dal *Secolo XIX* (GE), 12.03.54.
La querela a Guareschi. Rilevate le falsificazioni delle lettere di De Gasperi, dalla *Provincia* (CO), 12.03.54.
La querela a Candido. Rilevate le falsificazioni delle lettere di De Gasperi, dal *Messaggero Veneto* (UD), 12.03.54.
False le firme di De Gasperi sui 'documenti' del Candido, dal *Gazzettino* (VE), 12.03.54.
Rilevate le falsificazioni delle lettere di De Gasperi, da *L'Ordine* (CO), 12.03.54.
In merito al caso Degasper-Guareschi, da *L'Adige* (TN), 12.03.54.
L'importanza della fisionomia grafica nella vertenza Degasper-Guareschi, da *L'Adige* (TN), 14.03.54.
Dice un grafologo: non è di De Gasperi, da *Il Corriere del Verbano* (Luino VA), 17.03.54.
Un perito dichiara falsa la lettera di De Gasperi pubblicata da Candido, da *Il Secolo XIX* (GE), 12.03.54.
Una contro perizia sui presunti falsi, dal *Messaggero Veneto* (UD), 18.03.54.
Pareri di grafologi sulla 'firma' di De Gasperi, *Corriere del Mattino* (VR), 20.03.54.

La perizia grafica delle lettere di Guareschi (lettera al giornale di Teseo Rossi), da *Tempo*, 20.03.54.

6

Rilevate le falsificazioni delle lettere di De Gasperi, dalla *Gazzetta del Veneto* (PD), 12.03.54.

L'opinione di un grafologo sulla pretesa scrittura di De Gasperi, dalla *Libertà* (PC), 12.03.54.

17) 13 marzo 1954 **una medaglia d'oro a De Gasperi**

3

Medaglia commemorativa all'On. De Gasperi, da *L'Osservatore Romano* - Città del Vaticano, 13.03.54.

18) 16-17 marzo 1954 **non è ancora giunta la querela di De Gasperi?**

4

La querela di De Gasperi non è ancora giunta a Guareschi?, da *Il Resto del Carlino* (BO), 17.03.54.

6

Guareschi attende di essere citato, da *La Notte* (MI), 16-17.03.54.

19) 17 marzo 1954 **chi difenderà Guareschi?**

4

Un difensore d'ufficio nominato per Guareschi, dal *Giornale di Trieste*, 17.03.54.

5b

Guareschi al processo si difenderà da solo?, da *Milano Sera*, 16.03.54.

5c

L'avvocato Bovio difenderà Guareschi?, da ??, 17.03.54.

Guareschi rinunzia alla difesa, da *Roma* (NA), 17.03.54.6

L'avvocato Porzio difensore di Guareschi, da *La Patria* (MI), 18.03.54.

6

Guareschi attende di essere citato. Intanto gli hanno nominato un difensore d'ufficio, da *La Notte* (MI), 16.03.54.

19) 18 marzo 1954 **depositato il fascicolo della causa De Gasperi - Guareschi**

3

Depositato il fascicolo della causa De Gasperi-Guareschi, da *La Prealpina* (VA), 18.03.54.